CARDOGNA SRL
business credit consulting
consulenza per la GESTIONE e la TUTELA dei CREDITI AZIENDALI
TEL. 393.91.64.946 - 366.60.50.106
FAX 071 9203590

Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno XII
una copia € 1,00

n. 19
25 SETTEMBRE 2011

I risultati del "XXV Congresso Eucaristico Nazionale" sono stati giudicati in maniera positiva da tutti. C'è stato un giudizio corale sulla qualità di ogni componente che ha interagito con le altre per raggiungere l'effetto che l'arcivescovo Edoardo ha più volte definito delle tre "C": celebrazione ("è un evento ecclesiale, strettamente legato alla storia del Paese e della sua unità"); carità ("l'Eucaristia ci insegna a coniugare il verbo spezzare, la condivisione con i poveri e le persone più fragili, nella convinzione che è l'amore a costruire società"); cultura ("La fede anima tutte le manifestazioni dell'uomo").
50 celebrazioni eucaristiche, 7 chiese e cappelle di adorazione, 31 cori che hanno animato le celebrazioni per un totale di 900 coristi. Alla celebrazione conclusiva hanno partecipato 600 sacerdoti, 135 vescovi, 6 cardinali più l'Arcivescovo ortodosso d'Italia e di Malta. 100 mila persone hanno partecipato alla giornata conclusiva, 20.000 alla processione eucaristica e 15.000 alla Via Crucis.

Sono stati inaugurati due grandi centri di carità: l'Opera Segno del Congresso Beato Gabriele Ferretti gestito dalla Caritas per l'accoglienza dei senza dimora e l'Opera Benedetto XVI inserita nel complesso "Il Samaritano" per l'accoglienza di famiglie sfrattate.

20 momenti artistici, 5 mostre, attività con la partecipazione di 300 persone e 800 tra strumentisti di bande musicali e figuranti, un concerto con Giovanni Allevi con la presenza di 30.000 cittadini. 14 sussidi realizzati e pubblicati da diverse case editrici sul XXV Congresso Eucaristico Nazionale. 800 solo i volontari del Comitato organizzativo, più la protezione civile che ha svolto un ruolo determinante dato che il XXV Congresso Eucaristico è stato definito dal Governo "Grande Evento", oltre ad uno spiegamento considerevole delle componenti militari e di sorveglianza pubblica.

La città ed i cittadini hanno offerto il meglio del meglio e tra tutti va sottolineato il comportamento dei Vigili Urbani, che si sono dovuti far carico del lavoro più gravoso, che hanno reso la città permeabile a differenza di quanto è stato continuamente sostenuto dagli organi di informazione, di una città blindata. A tutti e a ciascuno va il nostro ringraziamento.

Il direttore

Pane e dolci - Pasticceria e colazioni da bar - Rinfreschi e torte per cerimonie
Orzo da caffè - Mezzi tecnici per l'agricoltura - Assistenza tecnica - Isola ecologica

Panificio
Via Tornazzano, 122
Tel. 071 7221877

Pasticceria
Via Gandhi, 28
Tel. 071 7223423

Ufficio Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070 - 60024 Filottrano (AN)
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

LA MANOVRA NON E' UN TRAGUARDO

di Ottorino Gurgo

Il varo della manovra economica, laborioso, tormentato, oggetto di ripensamenti esasperati ed esasperanti che l'hanno trasformata in una vera e propria tela di Penelope, è finalmente avvenuto. Ma l'approvazione del Parlamento non puo' e non deve essere considerato un punto d'arrivo. E' soltanto un punto di partenza, una tappa di un cammino ancora tutto da compiere.

Non vogliamo entrar qui nel merito delle misure adottate. E' fuor di dubbio che si poteva far meglio e probabilmente si sarebbe fatto meglio se le forze politiche, anziché arroccarsi nelle rispettive trincee, avessero accolto l'ennesimo, accorato appello di Giorgio Napolitano a ricercare soluzioni unitarie nell'interesse primario del paese.

Ma è inutile continuare a piangere sul latte versato. E, d'altra parte, non bisogna neppure dimenticare che, come ammonisce un antico proverbio, il meglio è nemico del bene e, poiché il tempo stringeva e la crisi economica ci prende alla gola, cerchiamo ora di utilizzare al meglio le misure adottate.

Qui è il punto sul quale vogliamo soffermare la nostra attenzione: chi gestirà queste misure e, soprattutto, come verranno gestite?

E' su questa "fase numero due" che mette conto adesso concentrarsi.

La decisione del governo di porre la fiducia sia a Palazzo Madama che a Montecitorio ha praticamente strozzato ogni possibilità di confronto. A determinare il ricorso alla fiducia hanno concorso due motivazioni: la prima quella, ovvia, di accelerare i tempi sottraendosi alle lungaggini provocate dalle centinaia di emendamenti presentati dai parlamentari di tutti i gruppi; la seconda quella di serrare le file della maggioranza nel timore che, senza la fiducia e sotto l scudo dello scrutinio segreto,i malumori chiaramente avvertibili all'interno della stessa coalizione, potessero sfociare in aperte manifestazioni di dissenso tali da provocare pesanti conseguenze per la sopravvivenza dell'esecutivo.

Varata la manovra, resta, dunque, ora, come abbiamo detto, il problema della sua gestione, difficile almeno quanto la scelta delle misure da adottare.

Lungi dal dare segnali di miglioramento, la situazione economica si fa di giorno in giorno più pesante, tant'è che la stessa Unione europea, anziché solidarizzare con i paesi in difficoltà come il nostro (e un giorno bisognerà pur affrontare, per spinoso che sia, il discorso sul senso di un'unità europea così poco solidale e dominata dagli egoistici interessi dei paesi forti) invoca nuove e ancor più pesanti misure.

L'interrogativo è quello che affiora quotidianamente sulle pagine dei giornali e nei dibattiti televisivi: è in grado l'attuale maggioranza e, quindi, l'attuale governo, di gestire in solitudine una situazione tanto difficile e drammatica o non è piuttosto necessario un grande sforzo di unità nazionale che coinvolga, almeno sino al termine della legislatura, l'intero quadro politico ?

Non si tratta di un interrogativo accademico. Il tempo stringe e non lascia margini a discussioni e promesse. Il presidente del Consiglio, e con lui i suoi collaboratori, non senza una poderosa dose di ottimismo, è pronto ad assicurare che non servono ulteriori provvedimenti e che il governo è pienamente in grado di far fronte alla situazione.

Non sappiamo se una tale affermazione sia soltanto il frutto dell'ottimismo della volontà o se davvero il governo abbia la forza di mantenere un simile impegno.

Sappiamo per certo che, se è in grado di farlo deve dimostrarlo subito, senza ulteriori indugi. E con i fatti, non con le parole.

Nel n. 18 abbiamo svolto una ricerca dal titolo "I PAPI IN ANCONA" ci è stato segnalato che nel testo abbiamo omesso di indicare come Beato Pio IX. Ce ne scusiamo con i lettori.

Presenza

Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 4911213 - 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti
In redazione: Riccardo Vianelli e Gianfranco Morichetti
Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong e Stefano Rosoni
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Ufficio 071 2071326 - Fax continuo 071 2070879.
Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
PUBBLICITÀ in proprio.
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071202340.
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
errebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)
Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.

Il quindicinale è associato a
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)

Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it

I VIGOLI E LE CHIESE DEL PORTO

Strade strette, vicoli tortuosi, finestre piccole e indiscrete, scalette e volti dove il sole entra a malapena. Una casba. Uno stile architettonico e urbanistico tipico di ogni porto mediterraneo. Uno stile che disegna pienamente una città che nel porto ha trovato la ragione di esistere e attorno al porto è cresciuta disordinatamente come qualsiasi altra città della Croazia, della Grecia, del Marocco.

Questa città, Ancona, ha perduto questo suo tesoro di storia e di umanità, non per colpa sua ma a causa di una guerra che ha cambiato il suo volto più vero, il suo carattere, la sua comunità.

E quella parte di Ancona sarebbe perduta per sempre se mani d'artista non avessero impresso le immagini in un negativo capace di restituire a noi, oggi, la storia, la bellezza della nostra città.

Una società non ha futuro se non conosce il proprio passato, come un albero senza radici non può vivere, si secca e muore. Ecco perché da sempre il Vecchio Faro dedica le sue semplici e limitate forze a far si che queste radici continuino a portare linfa alle nuove foglie, ai nostri giovani a chi vedrà l'Ancona del futuro. E con questo spirito che Francesco Nagni, anima del Vecchio Faro e Don Paolo Sconocchini che ne è il Presidente, hanno organizzato il prossimo appuntamento dell'Associazione per domenica 16 ottobre, alle ore 16.30 al Teatro Sperimentale.

"I vigoli e le chiese di Ancona" è il titolo dell'appuntamento che sarà presentato dalla voce inconfondibile di Carlo Ceccati. Sandro Censi, Responsabile dell'Archivio storico della città, proporrà una serie d'immagini che sapranno condurci lontano nel tempo per camminare nuovamente in quelle vie e entrare in quelle chiese purtroppo scomparse per sempre.

Lo storico Antonio Luccarini parlerà dell'Ancona del tempo, della sua gente e dei molti aneddoti che sono legati al porto e alla sua storia. Una storia verace perché il porto è sempre stato il luogo in cui è vissuta quella parte della popolazione più autentica e che del vernacolo ha fatto la sua lingua ufficiale. Non potrà quindi mancare la lettura di poesie e di racconti in anconitano che grazie a Marco Girolimini ci faranno conoscere le storie e le vite di chi ci ha preceduto. Saranno presenti all'iniziativa il Vescovo di Ancona - Osimo, Mons. Edoardo Menichelli e l'Assessore alla Cultura del Comune di Ancona Andrea Nobili.

Questo incontro del Vecchio Faro sarà dedicato all'Arch. Vincenzo Pirani che per tutta la vita ha contribuito a far conoscere Ancona ai suoi abitanti. Li ha aiutati a comprendere la sua storia, li ha condotti per mano nelle vie e piazze facendo notare la sua bellezza a volte nascosta, a volte dimenticata. Ha scritto parole che sono divenute pagine di libri fondamentali della nostra conoscenza ed è stato capace di far vibrare quelle corde dell'anima che troppo spesso l'anconetano tiene nascoste per paura che qualcuno, che può giungere dal mare in qualsiasi momento, possa distruggerle o rubargliele.

Claudio Desideri

ANCHE LE SCUOLE "ALLA MENSA DEL SIGNORE"

La vasta risonanza che sta avendo la mostra allestita nella suggestiva cornice della Mole vanvitelliana in occasione del XXV Congresso Eucaristico, ha suggerito al comitato promotore di organizzare per le scuole di ogni ordine e grado visite guidate alle prestigiose opere esposte, ispirate al tema del Cenacolo, e la fruizione di laboratori didattici allestiti alla fine del percorso espositivo dal Gruppo di Didattica dell'Arte, che già da alcuni anni svolge un'intensa attività di promozione artistico-museale nell'ambito del Museo Diocesano di Ancona.

Il laboratorio offrirà materiale e attività differenziati a seconda della fascia d'età:

Per il primo ciclo della scuola primaria sarà disponibile materiale da colorare, modellare, ritagliare sulla base dell'esperienza visiva fatta durante la visita guidata.

Per il secondo ciclo della scuola primaria e per quella secondaria di primo grado viene proposto uno stimolante allestimento del cenacolo vinciano, con la tavola da imbandire e gli abiti dei personaggi da indossare, in modo da ricreare la struttura e l'atmosfera proprie del quadro. La foto che avrà immortalato la scena sarà inviata via mail alla scuola per poter essere scaricata da tutti gli studenti.

Per la scuola secondaria di secondo grado, il percorso guidato sarà adattato al maggiore livello cognitivo e culturale degli studenti; quanto al materiale didattico del laboratorio, esso sarà costituito da schede di approfondimento.

Alla fine dei lavori di laboratorio, a tutti verranno consegnate schede con proposte operative, riproduzioni di opere esposte e altro materiale sussidiario, che potranno essere utilizzati in seguito per approfondire e consolidare le conoscenze acquisite.

Il servizio di visite guidate sarà attivo tutti i giorni, dal martedì al sabato, previa prenotazione presso i referenti segnalati in calce. Il costo della visita, della durata di circa due ore, è di 4 euro a studente e comprende ingresso, visita guidata e laboratorio. Ogni classe potrà usufruire di due biglietti omaggio per insegnanti e accompagnatori.

Per contatti e prenotazioni questi sono i referenti: SUSANNA GOBBI PAOLINI 071 889320 ILARIA BASTIANELLI 3332824340 DIEGO MASALA 3388369344

Statue – Paramenti – Articoli e Arredi Sacri
Santina Buoncompagni
Via Matteotti , 9 – 60121 Ancona Tel. 071/201297 Fax 071/4600650 E-mail : b.santina@fastwebnet.it

Vasto Assortimento di casule
A partire da €. 49.00
Cose Belle per magnifici Doni !!

LE PAROLE DI BENEDETTO XVI NELLA S. MESSA DELLA GIORNATA CONCLUSIVA

GESÙ EUCARISTIA PANE PER LA VITA QUOTIDIANA

Con la lucidità e profondità che contraddistinguono il suo magistero petrino, Papa Benedetto, a conclusione del Congresso Eucaristico Nazionale ha risposto con indicazioni precise alla domanda di Pietro e di tutti noi: *"Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna" (Gv 6,68-69)* e ci ha detto cosa fare perché l'Eucaristia sia vero cibo per la nostra vita personale, ecclesiale e sociale.

1. Senza sconti Il Papa è partito dalle parole dei discepoli dopo il discorso di Gesù a Cafarnao sul Pane di vita: *"Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?" (Gv 6,60).* Questa espressione il Papa la ripete tre volte.
"La reazione dei discepoli - ha sottolineato il Papa - *non è molto lontana dalla nostra resistenza davanti al dono totale che egli fa di se stesso".*
Perchè? *"Perchè accogliere il dono di Gesù* - dice il Papa con un'espressione forte - *vuol dire perdere se stessi, lasciarsi coinvolgere e trasformare, fino a vivere di lui"* e cita s. Paolo: *"Se noi viviamo, viviamo per il Signore; se noi moriamo, moriamo per il Signore..."(Rm 14,8).*
"Questa parola è dura!"; è dura - dice il Papa - *perchè spesso confondiamo la libertà con l'assenza di vincoli, con la convinzione di poter fare da soli, senza Dio, visto come un limite alla libertà. E' questa un'illusione che non tarda a volgersi in delusione, generando inquietudine e paura... In realtà* - sottolinea il Papa - *solo nell'apertura a Dio, nell'accoglienza del suo dono,diventiamo veramente liberi, liberi dalla schiavitù del peccato che sfigura il volto dell'uomo e capaci di servire al vero bene dei fratelli".*
"Questa parola è dura!"; è dura perchè l'uomo cade spesso nell'illusione di poter "trasformare le pietre in pane"...Certe ideologie hanno puntato a organizzare la società con la forza del potere e dell'economia" e così - conclude Benedetto XVI - si è finito per dare agli uomini *"pietre al posto del pane"*, il quale - ricorda il Papa - *"è frutto del lavoro dell'uomo e, prima ancora, è frutto della terra...è dono da chiedere, che ci toglie ogni superbia e ci fa invocare con la fiducia degli umili: "Padre...dacci oggi il nostro pane quotidiano" (Mt 6,11).*

2. Il nostro vero bene L'uomo - dice il Papa - si comprende solo a partire da Dio: *"è la relazione con lui a dare consistenza alla nostra umanità e a rendere buona e giusta la nostra vita".* Dobbiamo perciò recuperare *"il primato di Dio"*, che solo ci permette di *"ritrovare la verità di ciò che siamo, ed è nel conoscere e seguire la volontà di Dio che troviamo il nostro vero bene".* Occorre perciò *"dare tempo e spazio a Dio, perchè sia il centro vitale della nostra esistenza".*

Il Santo Padre scambia il segno della pace con l'Arcivescovo Edoardo

3. Per un'autentica spiritualità eucaristica Per riaffermare il primato di Dio dobbiamo partire dall'Eucaristia, centro vitale della Chiesa, nostro "Pane quotidiano". Nell'Eucaristia Gesù - dice il Papa - *"si fa presenza amica che trasforma".*
Il cristiano è chiamato a vivere un 'autentica *"spiritualità eucaristica".* Il Papa ripete per ben 4 volte questa espressione, illustrandone il contenuto e le implicazioni. E richiama l'esempio dei santi, che hanno dimostrato con la loro vita come *" dall'Eucaristia nasca una nuova e intensa assunzione di responsabilità a tutti i livelli della vita comunitaria, nasca quindi uno sviluppo sociale positivo, che ha al centro la persona, specie quella povera, malata o disagiata".*
Il Papa aggiunge parole bellissime, sulle quali dovremmo tornare frequentemente: "Chi sa inginocchiarsi davanti all'Eucaristia, chi riceve il Corpo del Signore non può non essere attento, nella trama ordinaria dei giorni, alle situazioni indegne dell'uomo, e sa piegarsi in prima persona sul bisognoso, sa spezzare il proprio pane con l'affamato, condividere l'acqua con l'assetato, rivestire chi è nudo, visitare l'ammalato e il carcerato. In ogni persona saprà vedere quello stesso Signore che non ha esitato a dare tutto se stesso per noi e per la nostra salvezza".
E prosegue: *"Una spiritualità eucaristica è via per restituire dignità ai giorni dell'uomo e quindi al suo lavoro, (...) nell'impegno a superare l'incertezza del precariato e il problema della disoccupazione....Dal Pane della vita trarrà vigore una rinnovata capacità educativa...; la sua vitalità ci farà abitare la città degli uomini con la disponibilità a spenderci nell'orizzonte del bene comune, per la costruzione di una società più equa e fraterna".*
Parole bellissime quelle del Papa; un messaggio chiaro e forte, che ci sprona ad uscire dalla nostra mediocrità e a mirare in alto: al vero bene nostro e della società, alla santità, a un'autentica spiritualità incentrata su Gesù Eucaristia, *"Pane vivo disceso dal cielo".*
Il Congresso Eucaristico continua: è nelle nostre mani, deboli sì, ma rese forti dalla potenza di Dio: la sua Parola e l'Eucaristia.
Impegniamoci con tutto l'amore di cui siamo capaci per vivere di Cristo, anzi *"vivere Cristo"*, e testimoniarlo nella vita di ogni giorno.
Il Papa ha chiuso l'omelia citando l'esempio di Maria, madre di Gesù e madre della Chiesa, e augurando a tutti noi *"buon cammino": "Come la Vergine Maria, diventiamo anche noi "grembo" disponibile ad offrire Gesù all'uomo del nostro tempo, risvegliando il desiderio profondo di quella salvezza che viene soltanto da lui.*
Buon cammino, con Cristo Pane di vita, a tutta la Chiesa che è in Italia! Amen". Grazie, Padre Santo, per le sue parole e per il suo augurio.

Valerio Torreggiani

Lo stupore e la meraviglia per scoprirci membri di una società nuova

di Maria Pia Fizzano

"'Questa parola è dura! '(*Gv* 6,60); è dura perché l'uomo cade spesso nell'illusione di poter 'trasformare le pietre in pane'."
Benedetto XVI nella sua intensa omelia nell'area Fincantieri non ha usato giri di parole: come Gesù, nel Vangelo di Giovanni. "Dopo aver messo da parte Dio, o averlo tollerato come una scelta privata che non deve interferire con la vita pubblica, certe ideologie hanno puntato a organizzare la società con la forza del potere e dell'economia. La storia ci dimostra, drammaticamente, come l'obiettivo di assicurare a tutti sviluppo, benessere materiale e pace prescindendo da Dio e dalla sua rivelazione si sia risolto in un dare agli uomini pietre al posto del pane." Il Santo Padre non poteva esprimersi con maggiore chiarezza per stigmatizzare la crisi economica e riaffermare la centralità dell'uomo nei processi economici, restituendogli dignità.
Forse non vi è mai stata tanta ricchezza e, nel contempo, tanta iniquità nella distribuzione della ricchezza stessa come accade nella nostra epoca, caratterizzata da fame, povertà, ingiustizie. Non possiamo continuare a illuderci, come individui o come Paesi, pensando di potercela cavare da soli. "Lo sviluppo umano nel nostro tempo" con l'esclusivo obiettivo del profitto "senza il bene comune come fine ultimo rischia di distruggere ricchezza e creare povertà", spiega Benedetto XVI nell'Enciclica 'Caritas in veritate'; per questo "La fede cristiana si occupa dello sviluppo non contando su privilegi o su posizioni di potere (...) ma solo su Cristo".
Sappiamo come oggi le leggi del mercato impongano a ciascuno dei contraenti il fine del raggiungimento del massimo profitto: indipendentemente dall'altro.
In un quadro simile è sempre il contraente più forte a spuntarla, in mancanza di quel senso etico che in un quadro evoluto si traduce in un sistema di regole condivise che restituisce equilibrio alle transazioni, nel rispetto del più debole. Esistono anche oggi esperienze pregevoli di questo tipo, ad esempio nell'ambito della c.d. Economia Solidale, ma sono assolutamente marginali rispetto al modello oggi dominante.

(continua a pag.15)

IL LEGATO PONTIFICIO ACCOLTO NELLA CATTEDRALE DI S. CIRIACO

Inizia così il cammino del Congresso Eucaristico Nazionale

Partita dal porto di Numana è giunta puntuale presso il porto di Ancona, la motonave che ha accompagnato il Legato pontificio cardinale G.B. Re con il vicario generale diocesano Mons. Roberto Peccetti, ad accoglierlo sul molo le più alte cariche delle autorità civili.
E' stato come un ripercorrere le tante vicende umane che, provenienti dal mare, hanno trasformato la nostra città dorica gettando ponti di speranza, facendo nascere e corroborare germogli di fede attraverso i suoi santi venuti dall'Oriente.
Sul sagrato della Cattedrale Mons. Menichelli Arcivescovo di Ancona-Osimo ha accolto il Card. Re assieme al card. Bagnasco e Mons. Caprioli; dopo il bacio alla santa croce, accompagnati dal canto della Corale della Polizia di Stato diretta dal M° Elena Romagnolo, accompagnata all'organo dal M° Samuele Barchiesi, hanno raggiunto l'altare.

Il cardinale Re appena approdato al porto

Alessio Orazi diacono del seminario regionale marchigiano ha letto la bolla papale nella quale Benedetto XVI dopo aver ricordato come il CEN sia un'occasione propizia di preghiera, meditazione e rinnovamento eucaristico e aver annunciato la sua presenza, ha ufficializzato la nomina del cardinale Re che a suo nome presiederà alle sacre celebrazioni del CEN.
Nel suo benvenuto l'Arcivescovo Menichelli ha portato il saluto della Chiesa diocesana e di quelle della Metropolia, della città di Ancona "porta aperta ad oriente" .
In attesa del Papa l'Arcivescovo si è detto certo di vivere insieme giorni di preghiera, contemplazione e di pace mettendo tutto nelle mani di Maria invocata in Cattedrale "Regina di tutti i Santi" e venerata come la "cara Madonna del Domo".
Ha aggiunto che possa essere come a Cana di Galilea per orientarci a Cristo, perché come anfore vuote possano essere riempite di vino buono, bevanda di salvezza versata da Cristo nella storia dell'umanità. Nella sua breve omelia, dopo la lettura del vangelo della "pesca miracolosa", il cardinale Re dicendosi lieto dell'accoglienza ricevuta, ha espresso vivo apprezzamento "per l'intenso e saggio lavoro di studio di organizzazione svolto per la preparazione del CEN; e " per l'intelligente sforzo di rapportare la fede in Cristo Eucaristia con l'attuale società dinamica e le sue esigenze più profonde".
Riprendendo la pagina del Vangelo, il Legato pontificio ha sottolineato l'invito a "prendere il largo" con fiducia e con determinazione, avendo fiducia in Dio e nel raggio di bontà che c'è in ogni cuore umano sicuro che questi giorni da vivere rafforzeranno la nostra fede, aiutando a fare di Cristo il cuore del mondo.

Riccardo Vianelli

ABBRACCIO DELLA CITTÀ AL CARDINALE GIOVANNI BATTISTA RE

EUCARISTIA STORIA DI UNA NAZIONE

Con un abbraccio corale e affettuoso Ancona ha accolto il Legato Pontificio, S.E. card. Giovanni Battista Re, ricevuto in Cattedrale dall'Arcivescovo Edoardo. Poco dopo, presso il Teatro delle Muse, si è avuto l'incontro del Legato con le autorità. Moderatore, il dott. Marcello Bedeschi, Segretario Generale del CEN. Mons. Edoardo Menichelli, arcivescovo di Ancona-Osimo, salutando gli intervenuti ha auspicato che il Congresso diventi nutrimento offerto ad ogni uomo e orizzonte di senso per la vita quotidiana, alimentando l'impegno di santità e di autentica fraternità
S.E. il card. Angelo Bagnasco, Presidente della CEI, si è unito ai numerosi vescovi presenti nell'espressione di una profonda gratitudine al Legato Pontificio, perché con la sua presenza e la sua parola ha anticipato la desiderata presenza del Santo Padre. Il card. Bagnasco ha ricordato quanto indissolubilmente la storia del CEN sia legata alla vita e alle trasformazioni del nostro Paese e come rifletta fedelmente, fin dal primo Congresso di Napoli del 1891, le differenti stagioni civili e religiose del nostro popolo. In questo 150° anniversario dell'unità d'Italia, è importante esplicitare la forza rigenerante dell'Eucaristia, che ha contribuito a plasmare l'identità profonda del nostro popolo ben prima della sua stessa identità politica. Dobbiamo ribadire il primato di Dio e quindi garantire la dignità dell'uomo per trovare insieme la strada di un bene condiviso. Questo Congresso ci aiuti a ritrovare la profondità dell'incontro con Gesù Eucaristico e insieme l'impegno a tradurre questa esperienza in una corretta azione personale e comunitaria. Compito della Chiesa è quello di rivolgersi all'uomo, invitandolo ad accogliere con gioia e coraggio il dono di Dio.
Gian Mario Spacca, Presidente della Regione Marche, ha sottolineato l'entusiasmo e il vivo orgoglio con cui la nostra regione ha accolto la scelta della Chiesa di voler svolgere il CEN nelle diocesi della Metropolia di Ancona. Si tratta di un riconoscimento delle sue virtù di responsabilità, generosità e capacità organizzativa. Tre anni di preparazione, per questa settimana del Congresso che si è rivelata momento importante di raccoglimento per tutta l'Italia, perché la domanda stessa che caratterizza il Congresso, l'accorata domanda di Pietro al suo Maestro: "Signore, da chi andremo?", offre spunti di profonda riflessione sul tempo attuale, in cui i valori di riferimento per la comunità nazionale sembrano offuscarsi e l'uomo è in cerca di risposte.
Patrizia Casagrande, Presidente della Provincia di Ancona, non ha mancato di porre l'accento sul grande impegno sinergico delle varie istituzioni nella preparazione di questo evento straordinario.
Il Sindaco di Ancona, Fiorello Gramillano, ringraziando tutti gli organizzatori, non ha tralasciato di ricordare il fondamentale apporto della nutrita schiera di volontari che con grande spirito di servizio e generosità stanno affrontando il complesso compito del coordinamento di questa grande macchina del Congresso. Gramillano ha ricordato Ancona come "porta d'Oriente", con la sua tradizione di ospitalità e di apertura, porta e porto da e per l'Oriente. La nostra è una città che conta 54 etnie diverse, mentre 111 sono i diversi Paesi che vi sono rappresentati; per questa forte presenza straniera, si è data grande importanza ai processi di integrazione, che sono alla base della sicurezza sociale. Il Sindaco ha poi ricordato che anche Ancona deve fare i conti con la crisi, ad esempio il grave problema dei cantieri navali e dell'indotto. L'area del porto è ed è sempre stata un simbolo della città, ma questa precarietà rischia di inficiare il vivere quotidiano. Questi giorni possano diventare occasione per riflettere affinché la società si faccia carico dei suoi figli più deboli.

Da dx: Riccardi, Casagrande, Gramillano, Spacca, card. Re, card. Bagnasco, arc. Menichelli, Bedeschi

Il Legato Pontificio ha avuto parole di grande affetto per la città di Ancona, ricca di antiche e gloriose memorie, forte di radicate tradizioni di civiltà e di fede, carica di speranza verso il futuro nonostante i problemi dell'economia e del lavoro. Il cardinale Re ha sottolineato la felice coincidenza del 150° anniversario dell'unificazione dell'Italia, ricordando che nel 1891 il primo CEN fu un evento grandioso che coinvolse tutta l'Italia e che non costituì solo un evento religioso, ma anche una solenne espressione di italianità già 120 anni fa. In quello dei nostri giorni, ci porremo al cospetto del grande mistero dell'amore di Dio per noi: l'Eucaristia come fonte, centro e vertice di tutta la vita della Chiesa. Esprimeremo anche la nostra determinazione di rimanere fedeli a Lui, come nelle parole di Pietro al Maestro. L'auspicio conclusivo del legato Pontificio è stato quello di trovare nell'Eucaristia e nel percorso di questo Congresso l'ispirazione affinché tutti si impegnino nella costruzione di una società più giusta, solidale e fraterna.

La sala al completo

Il prof. Andrea Riccardi ha chiuso la serie degli interventi con una lunga relazione sullo stretto rapporto tra l'Eucaristia e la storia di una Nazione. Quando infatti la CEI si trovò a dover decidere sulla data dell'attuale Congresso, questo doveva essere organizzato per il 2010, ma ci si ricordò che nel 2011 sarebbe ricorso il 150° anniversario dell'unità d'Italia. La Chiesa ha colto al volo questa occasione per sottolineare l'adesione della Chiesa a quello che è stato il percorso storico e politico dell'Italia. Eucaristia e storia di una Nazione: sembrerebbero due termini antitetici, l'uno essendo un fatto spirituale e privato; l'altro una realtà politica. Non sarebbe stata una forzatura metterli insieme? Un'analisi approfondita dei fatti storici ha rivelato un'interdipendenza ed una correlazione stretta tra il cammino verso la maturazione dell'italianità e la storia della Chiesa. Naturalmente non si vuole confessionalizzare una Nazione, perché lo stato italiano nasce all'insegna della laicità, si vuole però mettere in evidenza che nella Chiesa che celebra il Mistero nella logica della liturgia, la profondità si collega alla questione sociale: una fede profonda si collega ad un profondo amore per la società e per i poveri.

Cinzia Amicucci

MONS. ADRIANO CAPRIOLI CELEBRA PER "GLI OPERAI DELLA PRIMA ORA"

S. MESSA DI APERTURA PER TUTTI I VOLONTARI DEL CEN

Si è inaugurato oggi, ufficialmente, nella cattedrale di S. Ciriaco, il Congresso eucaristico, con una celebrazione per i volontari ecclesiali e di protezione civile, presieduta da S. E. Mons. Adriano Caprioli. L'arcivescovo della diocesi di Ancona-Osimo Mons. Edoardo Menichelli ha fatto gli onori di casa, ringraziando tutti per l'impegno profuso per l'organizzazione, auspicando che l'Eucarestia possa uscire dalla prigionia sacrale e riversarsi sulla vita. Sono la responsabilità e la fatica del servire, perché tutto può essere un'Eucarestia vissuta.
Sua Eccellenza ha poi invocato l'intercessione della Regina di tutti i santi, perché ci additi il Suo figlio benedetto "fate quello che vi dirà", nucleo di vita e oggetto mirabile di adorazione.
Mons. Adriano Caprioli, durante l'omelia, ha sottolineato come sia giusto dedicare questa Messa ai volontari, quali operai della prima ora, esprimendo la sua gratitudine innanzitutto all'arcivescovo Edoardo, che è stato il primo di tutti: grazie all'impegno comune - senza il quale non sarebbe stato possibile realizzare tutto questo - Ancona è diventata capitale eucaristica. "Si ha un diffuso nomadismo, ma ci sono tanti modi di mettersi in cammino. Ciò che conta è essere vivi dentro: si può andare anche in capo al mondo, ma senza fare un solo passo. Spesso ci si congeda dal proprio io, in una smemoratezza alienante, e anche da Dio. C'è il viaggio dei profughi, che abbandonano le loro terre in cerca di lavoro, di libertà, di dignità: ad essi spesso guardiamo con preoccupazione e paura. Ci sono poi i pellegrini di Emmaus: ciò che stupisce è che i suoi discepoli non abbiano riconosciuto Cristo, se non allo spezzare del pane, in una liturgia di gesti semplici e familiari, non in manifestazioni di forza o di potenza, ma in quei segni che avevano accompagnato la sua vita pubblica, per la stessa autenticità per cui Maddalena ugualmente lo identifica, dopo essere stata chiamata per nome da Lui come una figlia. Spezzare il pane: si sono aperti gli occhi, dove c'è l'amore, c'è l'occhio che guarda in profondità e riscopre l'amicizia. Il Vangelo non è una dottrina, innanzitutto è una Persona da incontrare e su cui fondare una scelta di vita, non aprendo soltanto delle parentesi. Vi è una pluralità di segni che saranno declinati nei diversi aspetti congressuali, "Gesù pane per la vita quotidiana": famiglia, malattia, lavoro, tradizione e politica. L'Eucarestia è pane spezzato: per questo chiede di essere vissuta ogni giorno. Affidiamoci a Maria, definita da Giovanni Paolo II 'donna eucaristica' e 'stella della nuova evangelizzazione.'"
In una cattedrale di S. Ciriaco gremita, al termine della celebrazione, l'esercito dei volontari ha ricevuto il mandato e un segno del servizio: quindi, dinanzi al suggestivo scenario marino che domina da Colle Guasco, si sono ritrovati tutti in posa per una storica foto di gruppo.

L'esercito pacifico dei volontari

Flavia Buldrini

DA MADRID AD ANCONA LA CROCE DELLA GMG RAGGIUNGE IL CEN

La croce della GMG proveniente da Madrid parte dalla chiesa del Ss. Sacramento portata a spalla dai giovani dell'Agorà del Mediterraneo, dietro loro il Legato pontificio, l'arcivescovo Menichelli e i vari vescovi della Metropolia di Ancona, le bandiere di tutte le nazioni, le cui Conferenze episcopali hanno aderito all' iniziativa, portate dai giovani dell'Agorà del Mediterraneo
La Croce lungo Via XXIX settembre, una delle arterie principali per entrare ed uscire dal centro di Ancona, raggiunge la Mole Vanvitelliana dove ad attenderla ci sono i giovani del CEN della Metropolia e delle diocesi italiane.
C'è questo filo conduttore che unisce la GMG ed il CEN, la croce ne diviene la guida, ma soprattutto il sostegno per avere il coraggio di una scelta.
La croce giunta nei pressi del tempietto della Mole viene passata ai giovani del CEN, rimarrà a fare da guida per tutti , ma soprattutto sarà per tanti il supporto per avere coraggio.
Daniela, giovane dell'Agorà, una volta lasciata la croce mi lascia una testimonianza: "Pensare a quante mani l'hanno toccata e sorretta durante questi 27 anni, da quando Papa Giovanni Paolo II organizzò gli incontri con noi giovani, mette i brividi solo a pensarlo, quante anime e coscienze avranno avuto la forza di abbracciarla!"
Don Nicolò Anselmi responsabile della pastorale giovanile del servizio nazionale guida questo passaggio, sottolineato da mons. Miguel Delgado della diocesi di Madrid e sottosegretario del Pontificio Consiglio per i Laici che evidenzia, come i due avvenimenti GMG e CEN hanno un profondo legame ed anche una consequenzialità pastorale molto importante e significativa per i giovani.
Mons. Delgado ha ricordato quanto ebbe a dire Benedetto XVI durante la Via Crucis: "… la Croce non fu un insuccesso, bensì il modo di manifestare l'offerta di Amore che giunge sino alla donazione più smisurata della propria vita".
Infine ha lanciato un messaggio diretto ai giovani del CEN: "Guardando questa semplice croce di legno, pensate che ogni volta partecipate alla Santa Messa, state assistendo al rinnovamento sacramentale del sacrificio di Cristo sulla Croce, fonte di vita eterna."
La Croce ha raggiunto gli spazi dell'Ente Fiera per sostare durante la successiva veglia di preghiera, sarà poi sistemata nello Spazio Giovani della Mole fino al termine del CEN, per poi partire per Rio per la prossima GMG.
Don Anselmi ha poi guidato il Legato e le autorità civili e religiose allo Spazio Giovani percorso spirituale-esistenziale ispirato al racconto dei discepoli di Emmaus come risposta alla domanda "Signore da chi andremo"?
Il percorso diviso in tre parti (la strada, l'incontro, il ritorno a Gerusalemme) ha lo scopo di provocare domande ai giovani, ad interrogare la propria coscienza per promuovere l'incontro con Gesù nell'Eucaristia. Luoghi fondamentali sono l'Adorazione Eucaristica, il Sacramento della Riconciliazione, la Cappella di Emmaus che custodirà la Croce GMG e cinque stand sugli ambiti di Verona; spazi pensati ed animati dalla Pastorale Giovanile in collaborazione con diverse realtà ecclesiali.
Fragilità (Mov. Giovanile salesiano), festa e lavoro (Fide Vita), tradizione (CL), cittadinanza (AC e AGESCI) affettività (pastorale giovanile diocesana,Opera di P.Guido, RdS, Papaboys e M.I.).
Successivamente il cardinale Re e mons. Menichelli hanno inaugurato i settori del CEN ospitati presso l'Ente Fiera.
Come ci spiega il dr. Cristiani, responsabile e coordinatore, i circa settanta stand sono stati allestiti da una ditta specializzata di Padova.
Gli stand sono stati poi personalizzati da ciascun espositore; le realtà presenti negli expo sono le categorie più disparate, dalle associazioni di volontariato a quelle ecclesiali, dalle realtà istituzionali a quelle di aziende produttrici di beni e di servizi per la Chiesa
Ben curato e ospitale anche il grande salone allestito per 2400 posti dove sono presentati i vari lavori assembleari dei prossimi giorni del CEN.
Il salone della Fiera già gremito, e con molti giovani presenti, è raggiunto dal Legato pontificio per un breve saluto, i giovani particolarmente entusiasti hanno salutato il cardinale e l'arcivescovo Edoardo con cori e battimani.
Quindi l'inizio della veglia di Preghiera presieduta da S. E. Mons. Mariano Crociata, segretario generale della CEI con la lectio di padre Ermes Ronchi.

L'arrivo della Croce della GMG

La Croce issata alla Mole

Riccardo Vianelli

La solenne Messa presieduta dal Legato Pontificio cardinale G.B. Re apre il XXV Congresso Eucaristico Nazionale

Fin dalle ore otto i fedeli arrivano a solcare l'ingresso dell'area Fincantieri, un continuo festoso ingresso di ragazzi, giovani e adulti che sfidando la calura del sole e dell'umidità vogliono partecipare alla Messa di inaugurazione del XXV° Congresso Eucaristico Nazionale accogliendo il Legato pontificio.
Fanno bella mostra, al lato sinistro dell'altare, le opere d'arte costruite con spighe di grano quella di Campocavallo di Osimo che riproduce il Baldacchino del Bernini e quella della festa del Covo di Candia che riproduce un grosso calice
I gruppi provenienti dalle varie parrocchie della diocesi di Ancona, della metropolia e di alcune diocesi italiane si infittiscono c'è chi lo fa in silenzio, chi invece con canti come il gruppo giovani di Lamezia Terme giunti appositamente per l'apertura del Congresso; Francesca ribadisce che vogliono vivere anche questa esperienza, come nella GMG, di comunione nell'unica fede.
Gli 850 mq del palco, appositamente costruito per la S. Messa con papa Benedetto XVI, accolgono la solenne concelebrazione presieduta dal Legato pontificio Cardinale G. B. Re con la quale si apre formalmente il XXV° CEN, concelebrazione alla quale partecipano mons. Menichelli Arcivescovo di Ancona e il cardinale Bagnasco presidente della CEI, numerosi vescovi della Metropolia, sacerdoti e religiosi, numerosi fedeli provenienti anch'essi dalla Metropolia e da varie diocesi italiane.
La S. Messa, ripresa in diretta da Rai 1 con il supporto tradizionale del programma "A Sua immagine" e TV 2000, è animata dal Coro diocesano diretto da Laura Petrocchi e da Paola Curzi con il supporto musicale di Stefano Guaiana, Silvia Badaloni e Beatrice Petrocchi; l'area della Fincantieri, luogo caro e simbolico per Ancona, accoglie in silenzio questa cerimonia di apertura, un silenzio che da troppo tempo grava sulle speranze, mai dome, dei suoi lavoratori e dell'intera città che li sostiene.
L'immagine del Crocifisso ligneo, conservato presso la Chiesa dei Ss. Pellegrino e Teresa conosciuta dagli anconitani come chiesa degli Scalzi, fa bella mostra sull'altare.
Prima dell'inizio della celebrazione mons. Menichelli, nel suo saluto, evidenzia alcune consapevolezze e speranze per il Congresso: "Rinnovare la fede nell'Eucaristia, rimotivare la missione della Chiesa italiana, raccontare con letizia e coraggio l'amore per Cristo Signore, percorrere la via della santità che nell'Eucaristia trae alimento e ragione, leggere l'Eucaristia come un convivere sociale dove la giustizia e la fraterna solidarietà hanno cittadinanza senza paura alcuna."
Nella sua omelia il Card. G.B. Re ribadisce come questo Congresso "chiama tutti a porsi di fronte al mistero dell'amore di Cristo sotto i veli del pane e del vino, evidenziando come l'istituzione dell'Eucaristia si spiega solo perché Cristo ci ha amati.
Sottolineando alcuni documenti del Concilio Vaticano II , il Legato riporta come l'Eucaristia "sia centro e vertice, fonte e culmine nella vita e missione della Chiesa e di tutta la vita cristiana."

Il Cardinale Giovanni Battista Re celebra la s. Messa nell'area Fincantieri

Il cardinale prosegue come "di fronte alla crisi di fede del mondo, l'Eucaristia rappresenta un punto nodale in quanto contiene il nucleo essenziale della risposta cristiana a quanti affascinati dalla creatività e dalle conquiste dell'intelligenza ci si dimentica del Creatore e ci si illude di avere nelle mani il proprio destino."
Ricorda che "l'incontro con Cristo non si esaurisce nel nostro intimo, ma ci spinge alla testimonianza e alla solidarietà con gli altri, infatti dall'Eucaristia è sgorgato nei secoli un immenso fiume di carità e di opere sociali".
Sottolinea una frase di S. Agostino: "Cristo è tutto per noi" ed insiste "Senza Cristo non c'è luce, non c'è speranza, non c'è amore, non c'è futuro".
Avviandosi alla conclusione dell'omelia il cardinale Re ricorda, in relazione al delicatissimo momento che sta vivendo il Paese ed in particolare le nostre istituzioni, come "l'Eucaristia sia luce per il servizio al bene comune e per il contributo che i cristiani devono apportare alla vita sociale e politica che oggi ha più che mai bisogno di un colpo d'ala."
Prima del termine della celebrazione il cardinale Legato si augura che per Ancona, questo Congresso sia anche sorgente di speranza e un buon augurio per la ripresa nel campo economico e quindi nel lavoro soprattutto per il suo luogo simbolico del lavoro per eccellenza che è il cantiere.
Nel collegamento con Castelgandolfo Papa Benedetto XVI annuncia la sua presenza Domenica 11 settembre ad Ancona per concludere il XXV° CEN; un grande applauso fra le migliaia di fedeli presenti sottolinea la gioia per il suo annuncio ed esprime le aspettative di speranza e di comunione per la presenza del vicario di Cristo.

R.V.

I covi di Campocavallo e Candia

OMELIA DI MONS. PIETRO SANTORO

AVVIO DELL'ADORAZIONE EUCARISTICA PERPETUA

Nella Chiesa del Ss. Sacramento il vescovo di Avezzano mons. Pietro Santoro ha dato avvio all'Adorazione Eucaristica perpetua. Questa l'omelia nelle parole di S.E. mons. Santoro: "Carissimi, la domanda che permea di sé questo Congresso Eucaristico "Signore, da chi andremo?", nasce dall'episodio evangelico della moltiplicazione dei pani e dei pesci, narrato da Giovanni (6,68). "Chi si ciba della mia carne e beve il mio sangue" dice Gesù "avrà la vita eterna". Questo annuncio sconcerta, irrita, scandalizza la maggioranza dei presenti; è una parola che non è facile comprendere, perciò molti di coloro che lo avevano seguito, lo abbandonano, il Vangelo dice testualmente "si tirarono indietro". Ecco perché Gesù, con il cuore colmo di amarezza, pone ai suoi una domanda drammatica: "Volete andarvene anche voi?" Ma anzitutto, perché la maggior parte di loro andò via? Lo abbandonarono perché avevano affidato a Gesù solo le loro speranze terrene, umane, e Gesù li aveva delusi, era diventato un Dio straniero, un Dio fuori mercato, perché annunciava ciò di cui non si può fare mercato, cioè l'amore, la verità, il pane dell'anima. Oggi, carissimi, rischiamo di trovarci dentro lo stesso contesto . Non siamo ingenui, la fede ci libera dall'ingenuità, guardiamo la realtà e collochiamoci in essa. Gesù Incarnazione entra nella nostra casa, eppure rischia di essere un Dio straniero perché la logica del mondo di oggi è la logica del denaro, dell'indifferenza, dell'apparenza, delle mezze verità; è la logica dell'immoralità pubblica e privata che butta fuori Cristo, lo rende straniero e lo espelle. In un mondo dove tutto si compra e dove tutto si vende, la dimensione della gratuità dell'amore donato, del compromettersi per gli altri, sono dimensioni fuori mercato. Così vi esorto: pregate, carissimi, pregate per la responsabilità dei credenti, affinché custodiscano l'Eucaristia, si nutrano dell'Eucaristia e si lascino trasformare dall'Eucaristia. Noi credenti ci dobbiamo nutrire di Cristo e dobbiamo essere consapevoli di avere la responsabilità non solo del nostro nutrimento, ma anche del nutrimento degli altri, e questo nutrimento non deve essere solo materiale, ma anche di fede e di speranza: noi dobbiamo sentirci responsabili di immettere Cristo nel mondo, affinché gli uomini e le donne del nostro tempo non vedano Dio come un intruso, ma come senso, come orizzonte. Gesù è stanco di cristiani solo devoti, che vivono di scorciatoie, che non si sentono chicchi di grano che si spezzano per dare la vita, che ricevono l'Eucaristia, ma non lasciano che l'Eucaristia li trasfiguri. Sarebbe come dire: credo in Gesù, ma Lui non ha nulla a che vedere con la mia vita. Allora, riprendendo l'espressione della Prima Lettura, ognuno di voi si senta sentinella, ponte tra esigenza di Dio e povertà umana, ognuno con la sua responsabilità nella vita ecclesiale e civile in ogni tempo, quello del lavoro, quello della festa, quello della fragilità: ogni tempo deve essere illuminato dalla luce di Cristo. Dobbiamo poi pregare, carissimi, perché le nostre comunità parrocchiali sparse in tutto il territorio italiano siano comunità eucaristiche, che possano intercettare e accogliere le attese e i silenzi dei nostri paesi e delle nostre città. Che le nostre comunità parrocchiali sentano l'eco potente di questo Congresso Eucaristico e sappiano essere casa accogliente, dove ogni persona possa fare l'esperienza bella e forte di Cristo e trovare la mappa giusta del proprio cammino".

Mons. Santoro

Cinzia Amicucci

LA FESTA SEI TU! I RAGAZZI AL CEN

E' multicolore la centralissima Piazza Cavour, croce e delizia della città di Ancona, oggi ci pensano i bambini (8 – 12 anni) a renderla viva, gioiosa; bambini e ragazzi che insieme sono convenuti dalle altre piazze della città (Piazza Pertini e Piazza Roma) per concludere questo primo appuntamento dopo l'inaugurazione del CEN avvenuto nella mattinata all'area Fincantieri.
Un appuntamento fatto di testimonianze, canti, giochi basati sugli ambiti di vita del Convegno di Verona e riattualizzati nel Congresso Eucaristico come ci conferma un'entusiasta e frizzante Silvia dell'A.C. della parrocchia delle Grazie che fra l'altro osserva come ci sia stato un generalizzato interesse alla partecipazione delle famiglie, infatti i genitori dei ragazzi si sono dimostrati totalmente disponibili alla loro autonoma partecipazione.
Sul grande palco gli animatori vivacizzano la numerosa platea proveniente dalle più disparate realtà parrocchiali della diocesi di Ancona – Osimo e da alcune diocesi da fuori regione, come quella di Avezzano con loro presente il loro vescovo Santoro, Chieti, Civitanova, Lamezia, Orciano; fa da sfondo una grande rete dove vengono appiccicati tantissimi pesci di carta con la scritta dei nomi dei presenti: come dire eccomi, disponibile all' incontro con Te!
Dino Pirri responsabile nazionale dell'ACR coordinatore del gruppo di lavoro che ha lavorato su questo progetto, riunendo e coinvolgendo l'A.C., l'Agesci delle Marche e una parte del CSI marchigiano conferma che il progetto è stato pensato rivolgendosi alla vita dei bambini con cui si lavora e ai quali si dedicano tanto tempo del quotidiano nelle parrocchie e negli ambienti di vita.
Il significato della festa parte dal titolo "La festa sei Tu!", è quel Tu che si riferisce soprattutto a Cristo ma anche a ciascuno di noi che insieme a Gesù diventa festa.
I bambini dopo la celebrazione dell' Eucaristia, avendo vissuto la presenza di Gesù hanno percorso attraverso il gioco gli ambiti della vita quotidiana e hanno scoperto che se Gesù viene inserito nella vita c'è vera festa. Salgono sul palco gli ospiti della festa con Alice giovane cantante che il successo non l'ha cambiata e che si sente, nonostante la notorietà, parte della sua comunità in cui è cresciuta riconoscendo quanto sia importante per se stessi e per gli altri. Ma quello che da ritmo alla festa sono i ragazzi variopinti sulla piazza, pronti a giocare, ballare, urlare ad ogni input dei due animatori che non perdono un attimo per sostenere la sana e spontanea animosità dei ragazzi.
Al suono de "la bend" di Loreto un grande serpentone si mette magicamente in moto con ragazzi, animatori e qualche genitore. Gli striscioni commentano da soli il clima di questo incanto gioioso e i messaggi sono chiari: "E' bella la nostra storia" e poi "Forti nelle tue mani". Vola in alto qualche palloncino, sembrano voler invitare : "ora voliamo alto!" ed in quel momento sale sul palco l'Arcivescovo Edoardo che, rivolgendosi ai ragazzi, ripete il verso al titolo "La festa sei Tu!" calamitando l'attenzione della platea intera.
Invita i ragazzi a scoprire la Persona-Gesù ed è commosso (è dire poco…) Mons. Menichelli che ringrazia tutti di essere in Ancona; poi lascia ai ragazzi tre consegne:

Piazza Cavour gremita

-Lo scopo della loro presenza sia incontrare Gesù Cristo, una persona reale.
-Insieme si può gioire, scherzare, riflettere e propone una frase che è un programma di vita: "se io voglio posso!", naturalmente ciò che è bene e perché non la dimentichino, come un buon maestro don Eodoardo l'ha fa ripetere più volte ai ragazzi.
-La terza consegna ha invitato i ragazzi ad essere "una meraviglia", in un mondo che non si stupisce più di nulla, che sembra non interessarsi ha invitato a spalmare l'amore di Gesù Cristo nelle loro realtà, un po' come loro sono abituati a "nutellare" i loro panini.
Concludendo Mons. Edoardo, al quale si è unito il legato Card. Re, ha letto assieme ai ragazzi il mandato che concludeva con queste parole: "Ora che Ti abbiamo incontrato, rimani al nostro fianco, perché possiamo portarTi a tutti."
Mentre la festa prosegue, i due porporati raggiungono il centro città per partecipare alla tradizionale Festa del Mare.
La festa prosegue, i ragazzi ancora hanno da raccontarsi e vivere una tra le tante esperienze indimenticabili, un altro buon seme nella loro vita. *R.V.*

E IL NAUFRAGAR M'È DOLCE IN QUESTE NOTE

GIOVANNI ALLEVI E L'ORCHESTRA FILARMONICA DELLE MARCHE

Nell'ambito delle manifestazioni di questo Congresso Eucaristico, vasta risonanza e grande successo di pubblico ha avuto la Serata di Parole e Musica tenutasi domenica 4 Settembre nell'Area Fincantieri con il Maestro Giovanni Allevi e l'Orchestra Filarmonica Marchigiana. Con un titolo efficace ed evocativo, "De-sidera…Ho ardentemente desiderato", si è voluto dare spazio e parola all'inesauribile ansia che alberga nel cuore dell'uomo, ansia e desiderio di vita, di amicizia, di unità, anelito verso l'infinito, bisogno naturale e ricerca di Dio. Presentato dalla brava Lorena Bianchetti che ha traghettato con grande professionalità e naturale simpatia la serata musicale articolandola nelle sue diverse fasi, l'evento musicale si è snodato lungo un percorso dell'anima che ha alternato le note del bravo musicista alla voce narrante di Luca Violini, professionista di grande talento e sensibilità nel panorama del doppiaggio cinematografico e documentaristico, che ha letto, partecipandovi dal cuore con viva emozione, alcuni brani di Sant'Agostino, Matteo Ricci, Raniero La Valle, Dietrich Bonhoeffer.

Giovanni Allevi con Lorena Bianchetti

Il bravo Allevi, compositore e concertista di talento, rivela però sempre un animo timido ed una giocosità limpida e quasi infantile, pura, che gli permette il contatto diretto con la bellezza del linguaggio musicale, pur nella sua articolata complessità. La sua istintiva semplicità di ragazzo ha reso possibile un istantaneo feeling empatico con il pubblico, cui il riccio folletto ascolano ha riservato sorrisi impacciati ma anche rivelazioni di intimi sentimenti, originali metafore sul senso della vita e sul rapporto tra questa e l'espressione delle arti. Presenti tra il pubblico le Autorità cittadine e il Legato Pontificio Giovanni Battista Re, accompagnato dall'arcivescovo di Ancona mons. Edoardo Menichelli, che la Bianchetti ha chiamato sul palco all'inizio, insieme al Presidente della Regione Marche Gian Mario Spacca, ed alla fine del concerto, per ricordare ancora, nella bellezza della cornice naturale e della intensa serata di musica e parole, il senso ultimo di questo Congresso Eucaristico, formulando l'auspicio di un cambiamento profondo e di un rinnovamento autentico delle comunità cattoliche e del mondo intero. A conclusione del concerto, inserendosi magnificamente nell'atmosfera magica della serata musicale, l'esplosione di colori dei fuochi artificiali ha suggellato la conclusione della tradizionale festa del mare anconetana.
C.A.

IL MARE IN FESTA

Le barche in festa
Foto di D.C. Spuzzi

Quest'anno si può ben dire che la "Festa del mare" si sia trasformata in "Il mare in festa". Questo mare che come ebbe modo di dire, in una passata edizione della festa, il nostro Arcivescovo "abbraccia la città" il cui porto " si è trasformato da mezzo di scambi commerciali e quindi di ricchezza, in approdo della sofferenza dell'umanità", ha vissuto una settimana, quella del Congresso Eucaristico, da protagonista con le sue onde vigili su ogni evento che si è svolto tra l'area Fincantieri, la Mole Vanvitelliana e la Fiera della Pesca e per non lasciare orfano l'altro lembo di mare, quello del "Passetto", lì è giunta la lunga e partecipata "Processione Eucaristica".
Alla Festa del Mare, così cara agli anconetani, quest'anno hanno partecipato anche i delegati che nella settimana hanno assistito ai vari dibattito organizzati nell'ambito del XXV Congresso Eucaristico Nazionale. In particolare e di grande prestigio è stata la presenza del Legato Pontificio il Cardinale Giovanni Battista Re, che come abbiamo letto nelle pagine precedenti è giunto in Ancona, via mare da Numana. Ed il mare ha accolto come ogni anno la visita della "Stella Maris" che il cappellano del porto don Dino Cecconi e due bambini vestiti da angeli hanno porto nelle mani del Legato che con essa è salito su una motonave che ha guadagnato il largo attorniata da tante altre imbarcazioni che hanno vivacizzato la festa com'è nella tradizione.

ANCONA - LA GIORNATA DELLA VITA AFFETTIVA

EUCARISTIA: PASSIONE DI DIO PER L'UOMO

Dopo le Lodi mattutine, presiedute dal vescovo Claudio Giuliodori, e la "lectio" tenuta da Gregorio Vivaldelli, c'è stato l'approfondimento del tema della giornata, guidato da don Paolo Gentili, direttore dell'Ufficio CEI per la pastorale della famiglia, ad opera di Ina Siviglia Sammartino, docente di teologia a Palermo, e di Domenico Simeone, docente alla Cattolica di Milano e presidente dei consultori cattolici, che si sono avvicendati nella trattazione del tema in modo dialogico. Ina Siviglia Sammartino dopo un breve commento del video proiettato in sala, ha sottolineato le negatività del momento storico che stiamo attraversando. Occorre ripartire dall'uomo per porci la domanda su Dio e poter "educare alla vita buona del Vangelo".
Occorre costruire, come dice papa Benedetto, " un umanesimo integrale trascendente". L'Eucaristia ci aiuta a riscoprire i veri valori del bello, del vero e del buono. E' un periodo di crisi della famiglia, della parrocchia e della scuola. Le agenzie educative non sono né sintoniche né sinfoniche. Nell'epoca della comunicazione non c'è l'abc del dialogo. L'educatore, per essere credibile, deve essere prima di tutto coerente con quanto crede. Occorre superare la crisi del "senza": matrimonio senza figli, sesso senza amore. Più che pronunciare dei no occorre ri-

Da sx: Simeoni, Gentili, Siviglia Sammartino

motivare i sì.
Domenico Simeone ha sostenuto che viviamo in una situazione di affetti senza legami e di legami senza affetti. C'è separazione tra mente e cuore. L'affettività emotiva ha la prevalenza sull'impegno a lungo termine. Occorre passare dalla famiglia normativa alla famiglia affettiva: occorre una rivoluzione antropologica. La famiglia rimane fondamentale, ma non è l'unica agenzia educativa: deve interagire con le altre agenzie educative, come la chiesa e la scuola. Particolare importanza è il recupero della dimensione del perdono, che deve essere un dono incondizionato.
Il perdono apre alla speranza: è un pellegrinaggio del cuore. Compito alto e difficile dei genitori è rimanere in sintonia col processo di crescita dei figli. La coppia che accoglie un figlio diventa comunità educante. Occorre educare all'amore di sé che si apre all'amore dell'altro. Eros e agape si integrano nel reciproco dono di sé (Enc. "Deus caritas est"). Se non si ama non si educa. L'itinerario educativo va dall'alba della vita fino al tramonto. Occorre prima di tutto formare gli educatori: genitori, sacerdoti, catechisti, insegnanti. Occorre lavorare tutti per costruire una comunità educante. Occorre percorrere tre strade complementari per un unico itinerario educativo:
- la via dell'affettività (pathos),
- la via della conoscenza (logos), - la via dell'etica (ethos).
In un successivo intervento Ina Siviglia Sammartino ha sottolineato come il problema dei giovani sono gli adulti. La prospettiva teologica ci porta a stabilire un nesso (non scontato, da costruire) tra Eucaristia e vita affettiva. Occorre avvicinare soprattutto i giovani (ma non solo) all'Eucaristia e alla Penitenza. L'Eucaristia non è per i sani e per i santi, ma per tutti, per i fragili innanzitutto. Gesù è morto e risorto per sanare la nostra debolezza. E' venuto per i malati, non per i sani. Il cuore del mistero eucaristico è l'amore. S:Agostino fa dire a Gesù: "Non io sarò assimilato a te, ma tu sarai assimilato a me". La nostra realtà umana è afferrata da Cristo (Benedetto XVI, "Sacramentum caritatis"). L'Eucaristia si pone tra il progetto e il compimento. La santità, a cui tutti siamo chiamati, è la realizzazione piena dell'amore nel mistero pasquale. Dobbiamo vivere nella ferialità il mistero di Cristo e con Lui non ci debbono scoraggiare i fallimenti e gl insuccessi. Con Lui tutto possiamo. L'uomo è la via della Chiesa (Enc. di GP II "Redemptor hominis"): dobbiamo amare l'uomo come Cristo lo ama: con un amore gratuito, universale, totale, eterno:"Amatevi come io vi ho amato", dice Gesù. Dobbiamo dare priorità alla formazione dei formatori, facendoci aiutare e sostenere dalla Parola di Dio, dall'Eucaristia e dalle scienze umane e dalle scienze teologiche. Dobbiamo imparare ad amare alla scuola del Maestro, che è Gesù.

Valerio Torreggiani

Uno scorcio della sala con in prima fila Mons. Orlandoni vescovo di Senigallia

LORETO - LA GIORNATA DELLA FRAGILITA'

TESTIMONIANZE INTENSE E OMELIA DEL CARD. COMASTRI

La giornata della fragilità che si è svolta a Loreto è stata arricchita di sincere e sofferte testimonianze, che hanno costituito splendide lezioni di vita.
Ha introdotto il saluto caloroso di don Decio Cipolloni, auspicando, rivolto ai malati presenti in piazza della Madonna, che "la Chiesa vi consideri sempre in prima fila, quando nella società siete relegati agli ultimi posti. Saluto l'associazione "Piccolo Principe" di Ancona, il movimento apostolico ciechi e sordi, perché siate luce per noi che ci vediamo troppo e male, udito per noi spesso sordi ai santi consigli; i Cavalieri di Malta, perché siano a servizio della società negli ospedali che gestiscono; tutti i silenziosi operai della sofferenza dell'Unitalsi."
Quindi, S. E. Mons. Tonucci, arcivescovo di Loreto, ha manifestato con queste parole la sua accoglienza: "Questa piazza è più bella per la vostra presenza; vi auguro che possiate vivere momenti d'intensità, nell'ascolto della Parola di Dio." Il rappresentante dell'Unitalsi ha sottolineato come l'Eucarestia sia incontro tra la fragilità dell'uomo e la potenza di Dio, ciò che si sperimenta soprattutto nel momento culminante dell'adorazione, che ci suggerisce come vivere nella carità: "siamo chiamati a riconoscere Gesù nell'impegno di responsabilità verso chi è nel bisogno."
La lectio di don Patrizio Rota ha messo in luce, in riferimento al cap. 6,24-35 di Giovanni, la novità di vita annunciata e incarnata da Cristo e la necessità di fare introspezione dentro di sé, per capire le vere motivazioni che ci spingono verso il Signore ("In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati"): "Gesù ti spiazza sempre."
Quindi, Paola Bignardi ha condotto una profonda riflessione sul valore redentivo della sofferenza - che ella stessa ha vissuto sulla propria pelle - sulla capacità di trasformarla in amore, accogliendola nel silenzio: "è una grande fonte di consolazione sapere che non c'è dolore che il Signore non abbia conosciuto. Gesù non ha amato il dolore (come certa cultura doloristica vuol farci credere), ma l'ha attraversato per santificarlo e renderci il 'giogo più leggero.' Grazie all'Eucarestia possiamo immergere la nostra vita nel Signore."
Poi, è stata la volta di una brillante Annalisa Minetti, che ha emozionato tutti con la sua voce, una delicata canzone dedicata a Gesù, dopo aver ripercorso la propria vita, ringraziando il Signore di questo meraviglioso dono di cui ha esortato a fare gelosamente tesoro, investendo in pienezza tutte le risorse che sono a nostra disposizione, cercando di superare tutte le difficoltà, nella consapevolezza che "non ci sono limiti al mondo; l'unico limite è l'ignoranza." "La cecità mi permette di vedere con il cuore. Bisogna saper sorridere anche al dolore. Se credo in Dio, tutto può accadere: è questo il miracolo della vita." Annalisa, infatti, è fiera di rappresentare l'Italia nelle Paralimpiadi del 2012, nei 1500 m. dell'atletica leggera. Toccante è intensa è stata la testimonianza di Rita Coruzzi. Ha esordito in questo modo ironicamente drammatico: "Sono seduta. L'unico vantaggio dello stare in carrozzina è di non avere il problema di dover restare in piedi." Quindi ha proseguito: "La carrozzina per me è stata una grande lotta, perché proprio non l'accettavo. Sono qui per un incidente, per un intervento sbagliato. Avevo una gran fretta di venire al mondo, tanta voglia di fare. Pregavo, prima dell'operazione, che non mi accadesse ciò che pensavo che non avrei mai potuto sopportare: ed invece mi ritrovo sulla carrozzina. Io che volevo essere indipendente, sono costretta a chiedere aiuto, ciò che, insieme al perdono, è ciò che costa di più: ti devi spogliare di tutto, anche del tuo orgoglio. Esplode in me una grande rabbia, anche contro Dio: mi chiedo, "ma Tu, dov'eri quando si stava svolgendo quell'intervento così determinante per la mia vita?" Trascorro anni d'angoscia, finché non conosco l'Unitalsi e un sacerdote che mi propone di andare in pellegrinaggio alla Madonna di Lourdes, sfidandomi: "Perché non guardi mai in faccia?" Difatti, andavo in giro sempre a testa bassa, col capo inclinato, perché non volevo leggere quello che le persone avevano negli occhi vedendo me e non volevo che loro leggessero quello che avevo nei miei.

F. B.

Foto Sergio Zanirato

Corpi fragili

(continua a pagina 14)

FABRIANO - LA GIORNATA DEL LAVORO

EUCARISTIA NEL TEMPO DELL'UOMO

La Celebrazione Eucaristica officiata dal Vescovo di Fabriano-Matelica, Mons. Giancarlo Vecerrica, e da Mons. Giancarlo Maria Bregantini, Arcivescovo di Campobasso, presidente della commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro, si è tenuta alle ore 8,00 a Fabriano, nella Cattedrale di San Venanzio. Mons. Bregantini nella sua omelia ha toccato temi fondamentali, partendo da una suggestiva metafora che rappresenta il cammino di vita cristiano come un cammino tra due colline marchigiane: dal colle della intensa poesia di Leopardi "L'infinito", che ci invita a 'guardare oltre', al monte che custodisce la Cattedrale di Loreto, dove troviamo la risposta di Dio. Tra queste suggestioni di Cielo e di terra, di fatica dell'uomo e di dono prezioso di Dio -che dobbiamo saper cogliere-, ha luogo il Congresso Eucaristico Nazionale, che nella giornata di oggi vede approfondimenti sul tema del lavoro. La preziosità del lavoro dell'uomo, secondo Bregantini, può essere riassunta nelle tre ragioni fondamentali per le quali noi lavoriamo.
Si tratta della possibilità di costruire la nostra dignità di persone, della possibilità di aiutare i fratelli nel momento del bisogno, della possibilità di cooperare con la Grazia di Dio per cercare "dentro il tessuto umano il tessuto divino. Fà Signore che ogni uomo trovi un posto conveniente alla sua dignità" e al contempo possa contribuire al bene sociale, "a vantaggio di tutti".
Perché la Creazione non è terminata: Dio il settimo giorno si riposò, lasciando all'uomo il compito di completare la Creazione, mattoncino dopo mattoncino. Grande deve essere l'impegno di ogni società perché tutto questo possa realizzarsi, non dobbiamo stancarci mai. Elia che si adagia fiaccato dal lungo cammino, è immagine della stanchezza, della delusione di tanti senza lavoro, nella società di oggi, ma si rialza dopo esser stato svegliato dall'Angelo, che gli ha offerto da mangiare, per ben due volte. Con la forza di quel pane Elia riesce a raggiungere il suo obiettivo, il Monte Oreb.
Alla stessa maniera l'uomo non deve mai perdere la speranza, il Pane Eucaristico fornirà la forza necessaria per arrivare.
Il cammino è lungo e faticoso ma la nostra società, con l'aiuto del Pane Eucaristico, potrà farcela a superare la crisi.
Perché se oggi manca il coraggio di investire, se non abbiamo la forza di guardare al futuro, è segno che dobbiamo recuperare la speranza. Come Elia, che riparte scosso dall'Angelo, oggi la nostra società può ripartire, scossa dal Congresso Eucaristico. Allo stesso modo Gesù, nel Vangelo, mette in contrapposizione la manna e il Pane Eucaristico: che 'non è come la manna'.
Quest'ultima è simbolo dell'egoismo di speculazioni in borsa, di un lavoro non spartito, di un pane non condiviso che marcisce, di una precarietà che procura gravi danni nella nostra società, che non sa dare un futuro ai giovani e rischia di marcire come la manna, ben distinta dal Pane Eucaristico, che 'non è come la manna': perchè "il Pane Eucaristico è gratuità, è gioia condivisa, è benedizione nel sudore, è fiducia, è fratellanza. E' esperienza grande di un Pane condiviso.".
Mons. Bregantini ha concluso con parole di speranza, perché "questo Congresso Eucaristico ci aiuti a capire che l'Eucarestia è la risposta, insegnando al nostro cuore ad adorare Cristo, nostro Signore".
Al termine della Celebrazione Mons. Bregantini ha spiegato che la città di Ielsi, Campobasso, ha fatto dono di un Ostensorio interamente composto da grano e paglia: d'intesa con Mons. Menichelli questo Ostensorio è stato assunto come simbolo della giornata del lavoro.
Infine, con la benedizione della fiaccola, è cominciato il percorso della fiaccola appena accesa, che giungerà nella Diocesi di Ancona dopo essere passata per tutte le Diocesi

Ostensorio confezionato con spighe di frumento

Mons. Bregantini e Mons. Vecerrica davanti alla Cattedrale di Fabriano

La tappa fabrianese del Congresso Eucaristico Nazionale

Stefano Zamagni al Gentile

Uno dei momenti più significativi della giornata dedicata all'ambito 'lavoro e festa', il 7 settembre, si è tenuto al Teatro Gentile di Fabriano, dove l'economista Stefano Zamagni, Docente Ordinario di Economia Politica all'Università di Bologna, ha illustrato la sua relazione. Le riflessioni di Zamagni sulle origini dell'economia di mercato permettono di sgombrare immediatamente il campo dall'equivoco che la fa ritenere un tutt'uno con il capitalismo.
In realtà l'economia di mercato nasce con la scuola di pensiero francescana - tre secoli prima della sua forma capitalistica, da noi conosciuta -, e si proponeva l'obiettivo del raggiungimento del bene comune: gli scritti di San Bernardino da Siena, o di San Bonaventura da Bagnoregio, il "secondo San Francesco", stanno lì a dimostrarlo. La funzione dell'economia di garantire il bene comune, da sempre uno dei capisaldi del pensiero della Chiesa, viene ampiamente disattesa nel mondo moderno. I meccanismi di mercato attuali con tutta evidenza non presentano più quel volto umano, non ponendosi l'obiettivo di includere tutti: né per quanto concerne la circolazione della ricchezza, né sotto l'aspetto dell'inclusione nel mondo del lavoro. In tempi recenti si è tentato di cercare soluzioni con la creazione di uno Stato Sociale, il Welfare State, tamponando la situazione con sussidi, ma senza allontanarsi troppo dal concetto di filantropia. Troppi sono i cittadini che risultano espulsi dal circuito lavorativo, questo non è accettabile secondo l'ottica cristiana: non si risolvono i problemi dell'emarginazione con l'assistenzialismo, sia pur considerandolo 'male minore', perché "togliere il lavoro all'uomo significa togliere la possibilità di contribuire al completamento della creazione divina".
Come tentare di risolvere la questione? Ritornando all'idea francescana, riproponendo la fratellanza in un nuovo modello di economia di mercato che ritrovi la purezza delle origini, anche con modifiche legislative.
L'economia deve cioè porsi l'obiettivo di includere tutti grazie a corretti meccanismi che rendano fluida la circolazione della ricchezza e dinamico il mondo del lavoro, in maniera che non venga emarginato nessuno, neanche i meno efficienti, e venga incoraggiato un processo di pluralizzazione del mercato del lavoro che coinvolga anche le imprese no profit e che assicuri a tutti 'un lavoro decente', secondo le parole del relatore, e coerente con le esigenze della famiglia, attraverso una vera 'politica di conciliazione tra il lavoro e la famiglia'.
Ecco dunque la sfida, secondo Zamagni: aggiornare la nostra legislazione in maniera da poter tornare ad una economia dal volto umano, regalandoci l'opportunità di riscoprire una società in grado di organizzarsi secondo il principio di fraternità.

FALCONARA - ORATORI IN PIAZZA

GLI ORATORI SONO UNA RISPOSTA ALLA SFIDA EDUCATIVA

L'evento "Oratori in piazza", organizzato in Piazza Mazzini di Falconara, ha ricevuto un riscontro più che positivo, richiamando l'attenzione di diversi oratori delle Marche, i quali sono riusciti ad organizzare tra musica, balli e il "grande gioco" tra i diversi stand, un pomeriggio all'insegna del divertimento. Attraverso le parole del Presidente nazionale dell' A.N.S.P.I., Don Vito Campanelli, è emerso che gli oratori sono una vera e propria risposta alla sfida educativa e che rappresentano un ambiente di integrazione, dove gli adolescenti hanno la possibilità di comunicare con i loro coetanei, ma anche con i più grandi; e non esiste cosa migliore di una giornata come questa, in cui l'ultimo scopo è quello di aprirsi a diversi linguaggi, instaurando nuove amicizie.
Dello stesso parere è il segretario regionale A.N.S.P.I. Franco Petrocchi, che sostiene che il metodo oratoriano abbia un grande significato all'interno della comunità perché garantisce una via per la crescita dei giovani.
"È un'esperienza sicuramente importante a livello personale per i ragazzi", così commenta la giornata il responsabile dell'oratorio di Polverigi Ferdinando Cannella, il quale evidenzia l'utilità di questi eventi per i giovani, ma anche per coloro che lavorano nell'ambito oratoriale perché li pone di fronte ad un'esperienza su scala maggiore rispetto a quella dell'oratorio del paese.

Federico Fabietti

I ragazzi degli oratori

FALCONARA - LA FESTA: GIOCO E TRASCENDENZA

LA FESTA SI È DISSOLTA PER FARE POSTO AL MITO DEL SABATO SERA

Si è svolto presso la sala della Biblioteca Picena l'incontro sul tema l' Eucaristia nel tempo dell'uomo: gioco e trascendenza.
Don Vito Campanelli nella sua breve introduzione ha sottolineato alcuni aspetti dell'Eucaristia nella vita quotidiana. Ha spiegato come l'Eucaristia debba essere, sia il culmine dell'azione che la fonte. Per molti la vita quotidiana è pesantezza, quindi la festa diventa una pausa e non è più il giorno del Signore. Ormai la festa si è dissolta per far posto ad altri eventi come "il mito del sabato sera".
I cristiani, aggiunge poi, devono vivere la vita nell'ottica dell'Eucaristia così da non essere più servo e schiavo del consumo.
È seguito poi alle parole di Don Campanelli un video, nel quale è stata mostrata la festa all'interno di tre contesti: il primo quello di una casa famiglia, la quale è basata sull'accoglienza e sulla condivisione, ne è espressione proprio il nome di questa casa famiglia: "Venite alla festa" ; il secondo nell'ambito di una comunità parrocchiale che si riunisce per trascorrere momenti di festa e condivisione insieme; il terzo quello di una città in festa dove tutti partecipano e che risulta essere un momento di vera gioia.
È intervenuto poi Don Marco Mori, presidente del Forum degli oratori italiani, il quale ha spostato un po' il centro della discussione sulla relazione tra gioco e Vangelo partendo da alcuni quesiti iniziali: il gioco può essere Vangelo? Giocare vuol dire annunciare il Vangelo? Secondo Don Mori, bisogna considerare, Vangelo e gioco come due cose molto simili che si assomigliano:
- Entrambi racchiudono la capacità di essere per tutti. Ciò significa che essendo per tutti rappresentano entrambi qualcosa di vitale. Inoltre quando poniamo qualcosa a tutti compiamo un'azione del Vangelo.
- Entrambi richiedono la nostra totalità, corporeità, libertà. Bisogna infatti impiegarsi con tutti se stessi sia nel gioco che nel Vangelo.
- Entrambi sono simbolici. Il gioco racchiude in sé altro, ad esempio alcuni valori come la fraternità, la collaborazione, l'amicizia. Il Vangelo stesso in realtà rappresenta un gesto simbolico che se messo in atto può diventare fecondo.
- Entrambi rientrano nella logica dell'incarnazione: infatti nel gioco ci si mette all'altezza dei ragazzi, ci si incarna in loro; il vangelo allo stesso tempo è fonte di pienezza perché è Gesù che si è abbassato a noi.
Cosa importante del gioco e del Vangelo è che ci permettono di impiegare del tempo e ci tolgono dalla mentalità del tutto e subito così da allungare i tempi per l'educazione che al giorno d'oggi si sono di molto ridotti. L'oratorio, prosegue Don Mori, offre la possibilità di educare e di toccare elementi nuovi dei ragazzi. Per questo è un bene per la città e anche perché permette di non dimenticare gli spazi per i più piccoli. Citando San Giovanni Bosco, Don Mori sottolinea come sia fondamentale la ricreazione con i ragazzi cioè mostrare come l'educatore non sia un mestiere, ma sia solamente frutto della passione. Questo lo si mostra spogliandosi della propria figura e mettendosi in gioco con i ragazzi. Ha concluso l'intervento una citazione di Giovanni Paolo II, che davanti ai vertici FIFA commentando il loro motto, "Per il bene del gioco", ha evidenziato come proprio quest'ultimo possa essere parte del bene del mondo.

Federico Fabietti

OSIMO - LA FESTA

LA FESTA È MANIFESTAZIONE DI SENSI E INCONTRO CON GESÙ

La festa è il tema che, insieme a quello del lavoro, hanno caratterizzato la giornata di mercoledì 7 settembre. Nella cornice del teatro "La Nuova Fenice " di Osimo, esso è stato introdotto da Giovanni Martinelli e relazionato da don Paolo Tomatis; l'incontro ha subito assunto una nota di colore con la proiezione di un documentario sulla festa, commentato da Martinelli, specialista in giochi storici in Italia. La festa – ha ricordato lo stesso Martinelli - è un momento di svago e di convivialità, un'opportunità di vivere in pienezza ogni giorno, di comunicazione delle varie emozioni, che culmina con l'intreccio di relazioni sociali, dove prevalgono sentimenti di accoglienza e di reciproco rispetto. Nel filmato erano riportate diverse forme di condivisione: dalla casa famiglia, dove diversi gruppi familiari costituiscono un solo nucleo, alla parrocchia, dove è piacevole ritrovarsi per vivere insieme la quotidianità, fino ad arrivare alla collettività più ampia di una città, animata dalle feste della tradizione. Il fare festa è necessario per il nostro vivere sociale anche se non costituisce una sola dimensione della complessa realtà quotidiana che ognuno di noi deve affrontare. Nel concordare con Martinelli, don Paolo Tomatis aggiunge che la festa è "una dimensione essenziale dell'esistenza", perché penetra nel cammino di ogni uomo; riprendendo un versetto del Vangelo di Luca, don Paolo ha spiegato in che misura la festa si ponga "non a lato della vita, né al termine del cammino, ma al cuore dell'esperienza dell'incontro con Dio". Essa è – ha continuato - "l'incontro del senso della vita con i sensi del corpo"; è luce, colori, parola e musica, che sono espressione della nostra vitalità e del nostro bisogno di comunicare. È "incontro dei sensi con il senso", in quanto essa risveglia i nostri sentimenti e la continua voglia di rinnovarsi nella comunione con Gesù Cristo, secondo anche la dinamica i sacramenti che incoronano l'incontro con Lui. Al termine del suo approfondimento, don Paolo Tomatis, alludendo all'episodio della pillola miracolosa per placare la sete nel romanzo "Il Piccolo Principe", ha invitato a gustare il cammino verso la fontana, simbolo delle sorgenti sacre della vita, e a non divorare il tempo, per perdersi, così, il vero gusto della festa!

Alessandra Giuliodori

LO SPORT PER ANDARE OLTRE IL LIMITE PER TROVARE DIO

STORIE DI SPORT STORIE DI VITA

Il Palaindoor di Ancona

Grande conclusione per la giornata dedicata al tema del lavoro e della festa, tenutasi presso la sala Giorgio La Pira alla Fiera di Ancona. Coraggioso parlare di sport come dimensione che lega fatica e festa ed ancor più coraggioso parlarne attraverso il linguaggio teatrale. Lo spettacolo è introdotto da don Mario Lusek (direttore dell'ufficio nazionale per la pastorale del tempo libero, del turismo e dello sport) che vede lo sport come modalità che spinge ad andare oltre noi stessi, oltre il limite per trovare Dio. "Storie di sport. Storie di Vita" è scritto e diretto da Lorenzo Cognati che ha saputo toccare con delicatezza e profondità tutti i nodi con cui uno sportivo deve confrontarsi. Tra luci, canzoni che accompagnavano esibizioni sportive e parti recitate si è proposto lo sport come mezzo in grado di allontanare dall'apatia e dall'indifferenza, di educare alla tolleranza, senza distaccarsi dalla forte componente ludica. Gli artisti del teatro Jobel di Roma hanno parlato di uno sport che non altera chimicamente le capacità dell'uomo ma che sia scuola di democrazia ed equità, senza violenza e subordinamento ad interessi economici. Si tratta di giungere ad una consapevolezza che ci lega gli uni agli altri in un rapporto di bisogno, collaborazione ed amicizia. Attraverso interpretazioni dell'essenza di grandi campioni come Gino Bartali o Primo Carnera emerge la volontà di lottare per un sogno, per un ideale pulito. Si tratta di un obiettivo che parte con umiltà, forza e grande sacrificio; di una meta che si raggiunge con volontà, costanza e fatica giocando alla pari con tutti gli altri. Questa passione, che pervade ogni stagione della vita, a livello amatoriale o professionale, costringe a guardarsi dentro ed infine oltre perché ci costringe al confronto con la sconfitta, con i nostri limiti. Ma proprio da qui nasce la grandezza dei veri campioni che sanno superare le proprie paure per rialzarsi, che cadono ma gloriosamente perché non conoscono l'essere pavidi, che se non possono gareggiare direttamente restano lì ad incitare gli altri con la loro presenza. Lo sportivo è colui che non si dispera e che si nutre di pane (spiga ed eucaristia) per trarre energia che consente di allenare il proprio corpo ed il muscolo più importante che distingue e dà valore a ciascun uomo: il cuore. A seguire lo spettacolo le immagini della fiaccola del CEN che da Fabriano è giunta ad Ancona, passando per Jesi, Senigallia, Loreto, Falconara ed Osimo. A conclusione dell'evento il giornalista sportivo Giampiero Spirito guida gli ultimi interventi della fermana Clarissa Claretti (campionessa olimpica per il lancio del martello) che evidenzia come lo spettacolo abbia saputo cogliere i punti di forza e debolezza con cui uno sportivo si trova a confrontarsi e porta la sua testimonianza di sconfitta o infortunio come occasione estremamente difficile ma ricca di significato se usata per guardare dentro sé e crescere, tornando a lottare con maggiore forza. Infine le parole del vescovo Edoardo Menichelli che spera in un uomo completo, che non dimentichi né la sua parte corporea né quella spirituale, ma che sappia metterle una accanto all'altra perché si rafforzino in un'armonia unitaria.

Giovanna Serpilli

Lo sport lungo Corso Garibaldi

ANCONA - EUCARESTIA: PANE DEL CAMMINO AMBITO TRADIZIONE

PROPOSTA PER SACERDOTI SEMINARISTI E DIACONI

Dopo le Lodi mattutine, presiedute da mons. Renato Corti, vescovo di Novara, e la "lectio" tenuta da don Ermenegildo Manicardi, teologo, ha introdotto i lavori don Luciano Paolucci Bedini, Rettore del seminario regionale marchigiano.
E' seguita la relazione di mons. *Luciano Monari, vescovo di Brescia,* preceduta dal saluto dell'arcivescovo Edoardo e dalla proiezione del video relativo al tema della giornata. Mons. Monari ha sviluppato il duplice legame con l'Eucaristia da parte dei sacerdoti:
1. siamo destinatari dell'Eucaristia
2. siamo ministri.
I due aspetti si sostengono a vicenda.

I. La celebrazione dell'Eucaristia è rivolta a tutti i battezzati

L'Eucaristia, come recita l'antifona "O sacrum convivium", *è memoria, grazia e gloria.*
L'Eucaristia è sacramento che ci edifica come membra del corpo di Cristo: "un solo pane, un solo corpo" (S.Paolo). Nell'Eucaristia io vengo assunto nel corpo di Cristo. Il corpo di Cristo si concretizza nella storia: guarisce, soffre, risorge, vive alla destra di Dio. La morte e resurrezione di Gesù fa intensa la sua presenza nella storia "fino alla fine...". Presenza efficace, operante: il corpo di Cristo risorto dà la vita e salva attraverso l'azione della Chiesa. Tutti siamo chiamati ad edificare il corpo di Cristo.
Per esempio: nel matrimonio i due incarnano amore, fedeltà e pazienza; lì c'è Cristo che vive e opera. Se un politico si impegna per il bene comune, introduce nel mondo, nella società, l'amore di Cristo, edifica il corpo di Cristo. Tutti dobbiamo edificare il corpo di Cristo, non da soli, ma con la forza e la grazia di Cristo. Gesù è la testa, perfetta,, noi siamo il corpo, non perfetto, che deve crescere: è il Cristo risorto che trasmette forza e opera la nostra trasformazione.
L'Eucaristia ci prende come siamo e ci innesta nel corpo di Cristo e la nostra vita, come la sua, diventa vita donata. Il dono di Dio, gratuito, chiede reciprocità: amore per amore. Gesù ci prende come siamo, ma ci chiama ad essere migliori. Occorre la nostra adesione libera.
Il mangiare l'Eucaristia (assimilazione) ci fa diventare "corpo di Cristo". Ma dobbiamo "mangiare" con la fede e l'amore. Occorre renderci conto di essere amati da Dio.

II. Il ministero sacerdotale che esercitiamo ci fa obbedire al comando di Gesù: "fate questo in memoria di me"

Lo scopo per cui "facciamo" l'Eucaristia è fare memoria di Gesù per costruire il suo corpo nella storia.
4 sottolineature:
l. occorre la passione per l'unità del popolo di Dio. Il frutto della passione di Cristo è l'unità dei credenti. Lo scopo della morte di Gesù è unire i figli di Dio che erano dispersi. La tunica indivisa di Gesù esprime l'unità della Chiesa. Gv 17: "che tutti siano una cosa sola... perfetti nell'unità". Unità di origine divina: unità trinitaria. La Chiesa promuove, in Cristo, il cammino verso l'unità. Operare per l'unità è uno dei vertici del ministero sacerdotale. Siamo così strumenti per la costruzione della "civiltà dell'amore" (Paolo VI).
2. Agiamo "in persona Christi". "Non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me" (S.Paolo). Dobbiamo essere innamorati di Cristo e dei fratelli.
La lavanda dei piedi è il modello per il nostro agire.
3. Legge fondamentale del ministero sacerdotale è la fedeltà. Occorre alimentare un rapporto intimo, personale con Gesù.
4. Occorre l'umiltà: siamo vasi di creta, perché appaia la grandezza di Cristo. "Tutto è vostro, voi siete di Cristo e Cristo è di Dio".

Conclusione

l. Cosa voglio fare della mia vita? L'Eucaristia ci dona la forza per diventare santi e per compiere un servizio di amore per gli altri.
2.Cosa posso fare per gli altri? Aiutarli ad incontrare Cristo, perchè lo conoscano e lo amino, amandolo prima noi.
Le due dimensioni (essere destinatari dell'Eucaristia ed essere ministri) ci dicono che siamo chiamati ad amare e servire fino al compimento della Gerusalemme celeste.
Simpatico l'intervento di mons. Bettazzi, che ha detto: "Munari ha potuto dire queste belle cose perché c'è stato il Concilio. Prima non era così. Ite, missa est: è un invito alla missione, a portare la Messa nella vita, l'Eucaristia nella vita quotidiana. Ricordiamoci: il prossimo anno celebreremo 50 anni dall'inizio del Concilio: dobbiamo tornare al Concilio, riapprofondirlo e viverlo".

V. T.

ANCONA - LUCE PER LA CITTA AMBITO CITTADINANZA

SPEZZARSI COME IL PANE PER LA NOSTRA CITTÀ

Paola Dal Toso, giornalista e ricercatrice, ha moderato l'argomento, introdotto con un video sull'impegno di don Luigi Sturzo, chiedendo ai relatori di parlare del passaggio dall'altare alla strada, del sentimento religioso che pervade e contrassegna la storia italiana.
Il primo a parlare è stato Lorenzo Ornaghi, rettore dell'università cattolica del Sacro Cuore a Milano, che è partito da una breve analisi sul significato della parola cittadinanza che indica sia appartenenza che diritti. Si tratta di conciliare queste due realtà, senza fare l'errore comune ed attuale di riconoscere con facilità i diritti che ci spettano, quasi come fossero scontate pretese, dimenticando la parte di costruzione di legami e condivisione di responsabilità. Il relatore ha messo in risalto la straordinarietà del patrimonio cattolico che va investito sia in termini culturali, per produrre nuove idee in grado di modificare la realtà creando un nuovo assetto, sia in termini di azione, per rispondere all'esigenza di fare, agire con la risposta presente e personale. E' stato proposto, quindi, un coinvolgimento multilivello del credente che assicuri al Paese la sua presenza costruttiva ed attiva, capace di portare la forza che trae dall'eucaristia alla vita civile e pubblica.
E' stata poi la volta del prof. Francesco Belletti, sociologo, Direttore del Centro Studi Internazionali sulla Famiglia e dal 2009 Presidente del Forum delle Famiglie, che si è idealmente riallacciato, al prof. Ornaghi, proseguendo le riflessioni sulla questione della cittadinanza, parola che tiene insieme diritti e doveri. Di fatto, un approccio culturale che noi tutti usiamo è quello di leggere la storia dei diritti di cittadinanza come la storia di un ampliamento progressivo delle libertà. Nel percorso storico e sociale dell'uomo, si è partiti dalla schiavitù, si è arrivati alla parità tra uomo e donna, si sono conquistati i diritti civili, oggi si combatte per i diritti sociali, c'è un ampliamento progressivo di diritti, di titolarità, in un ragionamento che vede al centro l'individuo isolato con un obiettivo antropologico di togliere alle persone i legami, gli impedimenti. Oggi siamo di fronte ad una cultura in cui la sfida antropologica è basata sull'ambiguità della parola "legame": la battaglia è oggi tra individualisti e relazionali, cioè tra quelli che credono che la felicità di ciascuno sia non avere vincoli, e quelli che riconoscono invece che senza legami è impossibile essere felici. La dimensione del legame è inevitabilmente la dimensione dell'uomo religioso, ma anche l'uomo laico dovrebbe onestamente riconoscere che la sua stessa esistenza è data da un legame su cui non ha potere. Quindi, l'idea dell'uomo contemporaneo di poter costruirsi come uomo no limits, che è padrone del proprio destino, nega l'evidenza oggettiva che nessuna vita sia chiusa in sé.
Troppo spesso il discorso pubblico sulla cittadinanza non è un discorso di responsabilità o di appartenenza, ma è un discorso su come faccio ad avere garantiti i miei diritti. E se chiedo di accedere a dei diritti, qualcun altro me li deve dare.
Oggi bisogna restituire al tema della cittadinanza la vocazione di responsabilità. La cittadinanza deve essere attiva: non esiste una cittadinanza graziosamente concessa dal potere di turno, buono o cattivo che sia. La cittadinanza implica inevitabilmente la presenza di una persona che interagisce col progetto del bene comune e si mette in gioco. Infatti un'altra parola-chiave è "bene comune". E' intuitivo che non ci può essere una prospettiva individualistica di bene comune, ma ci deve essere una prospettiva comunionale, solidaristica, unitaria, e in particolare tra gli ambiti che generano beni relazionali la famiglia è il primo luogo sorgivo, ma anche il volontariato, e la buona direzione politica. Per questi beni relazionali occorrono la sussidiarietà, che è un principio di responsabilità di ogni singolo individuo nella comunità; poi la solidarietà, che si ha nel riconoscimento dell'alterità; la responsabilità; infine la personalizzazione degli interventi. A questo riguardo, la famiglia costituisce la palestra dell'uomo sociale; essa è un luogo insostituibile per generare persone felici e società giuste. Nessuna società è stata mai costruita a prescindere dalla famiglia. Seguono brevi interventi di rappresentanti di alcune associazioni presenti sul territorio. Il vicepresidente nazionale del settore adulti di Azione Cattolica Paolo Trionfini evidenzia tre aspetti dell'eucaristia: il suo rapporto con l'educazione, il suo essere base per costruire il bene comune ed il suo porsi a fondamento di un patto con il territorio per cui bisogna spezzarsi, spendersi.
Successivamente sono intervenuti esponenti delle associazioni ecclesiali delle organizzazioni produttive, professionali e cooperative e della politica attiva. Infine è intervenuto il sindaco di Roma Gianni Alemanno parlando della complessa realtà attuale cui si può far fronte soltanto attraverso la volontà di perseguire il bene comune. A concludere la riflessione, le parole dell'arcivescovo di Camerino-San Severino Marche Francesco Giovanni Brugnaro che hanno raccontato l'esperienza vissuta in prima persona di una politica come servizio, come conoscenza delle problematiche delle persone e volontà di rispondere anche con grande sacrificio. Il ringraziamento a chi l'ha accompagnato nel suo cammino ha poi portato all'esortazione all'educazione, perché accanto a grandi persone c'è sempre qualcuno che le ha formate, illuminate, che ha saputo scatenare una fantasia capace di sperare che le cose non vadano come sempre.

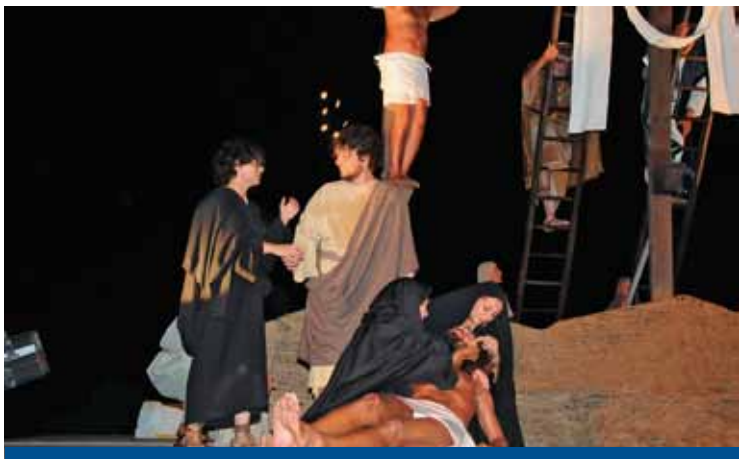
Giovanna Serpilli
Cinzia Amicucci

Da sx: Ornaghi, Dal Toso, Belletti, Alemanno

LA VIA CRUCIS PER LENIRE LE FERITE DELL'ALTRO

Un cammino con la Croce dei giovani

Inerpicandosi lungo la via Giovanni XXIII che porta alla cattedrale, in queste ore vi è un insolito silenzio calamitato dalla mancanza del traffico che anticipa l'inizio della Via Crucis.
E' un silenzio che riporta all'ora del Getsmani, all'ora del farsi volontà di Dio da parte dell' Uomo; attraverso quell'ora si apre la storia rivoluzionando l'esistenza dell'uomo, per sempre.
Lungo le vie del centro storico anconitano "abituate" ai passaggi dell'appuntamento annuale con la Via Crucis del Venerdì Santo si ripropongono le 15 stazioni con l'ultima scena della Resurrezione (Via Lucis).
Si affronta il tema della fragilità umana, la crudezza della sofferenza umana, ma c'è soprattutto la sofferenza del Cristo e della Madre che non allontanano il dolore, ma lo abbracciano fino a divenire loro stessi l'immagine del Dolore.
La Croce crocevia tra l'asse verticale dello spirito e della fede e quello orizzontale della tragedia, della sofferenza umana.
I personaggi sono gli stessi di oggi, come allora, identici nella loro crudeltà e infida miseria, nella loro umiltà e fedeltà.



La drammatizzazione della passione sul Guasco

Sì, è venuto a morire per noi, noi che appena nasciamo moriamo, con la paura della morte nel cuore; Cristo soffre e muore come noi, ma per farci capire che il nostro destino è la vita e non la morte.
La vita è comunque una croce, ma il peso sono gli altri, il nostro "patibulum".
Ecco allora che solo unendoci a Cristo possiamo allargare le braccia agli altri.
Quanti uomini si sentono perdenti, prossimi alla fine ecco allora l' importanza della Madre, delle madri la loro presenza intelligente e amorevole per i figli che hanno scelto qualsiasi strada…di quelle donne che generosamente servono la Chiesa, apostole del Vangelo.
La sofferenza del Cristo ci doni la bontà di non aumentare il peso e il carico della croce di chi ci sta vicino; quante volte le nostre promesse non sono state mantenute perché contiamo solo sulle nostre forze, ma Lui ci dice: "Alzati uomo riprova. Cammina…"
Gesù nella sua passione procede al contrario. Si fa uomo e l'ultimo degli uomini: ebreo, nudo, straniero, schiavo, disprezzato da tutti, quanti invece tra noi malati di superbia, invidia, narcisismo (c'è più gioia a dare che a ricevere..).
Perfino le vesti tolgono al Signore per significare cha anche le distinzioni dei vestiti scompaiono e nelle minuzie quotidiane della moda si avvera la profezia "farò nuove tutte le cose".
Ma il cammino lungo del Calvario fa anche redimere il più incallito dei peccatori, perché per Dio non c'è nessuno che non possa essere accolto dalla sua paternità, dalla sua gioia.
La croce come vera culla: il grido di Gesù che muore è l'ultima parola dell'uomo vecchio ma è anche il vagito dell'uomo nuovo, il dolore dell'Addolorata come il dolore del parto.
La croce è il nuovo albero del bene e del male dove il frutto proibito è stato per sempre smascherato dal vero frutto che da la vita, la pace, il frutto del grembo di Maria: Gesù.
Quel Gesù che aveva scelto per amici donne e uomini destinati al fallimento, all'oblìo; ma quel primo giorno dopo il sabato la resurrezione li trasforma in annunciatori coraggiosi del "Dio è con noi".
Non temiamo perché nessuna pietra potrà sigillare per sempre la nostra prigione di morte. Cristo verrà, aprirà il nostro sepolcro, ci richiamerà alla vita, sarà la nostra vita se noi lo vogliamo. Il nostro pane quotidiano.
A conclusione della stupenda Via Crucis vivente, il cardinale Re ha ricordato come Cristo sia rimasto sulla croce per nostro amore, per la nostra salvezza; "non furono i chiodi a tenerlo lì sulla croce fino alla morte, ma fu l'amore per noi."
L'Arcivescovo Edoardo ha infine ricordato a tutti che non siamo solo i custodi di una memoria passata e nemmeno i credenti o i custodi di lapidi, ma tutti crediamo che il Signore è vivo e presente e si fa cibo di salvezza per tutti.

R.V.

L'ARCIVESCOVO MARINI ALLA FINCANTIERI PRESIEDE LA MESSA E LA PROCESSIONE EUCARISTICA

L'appuntamento odierno ritorna nell'area Fincantieri per celebrare solennemente con la S. Messa solenne e la processione Eucaristica, la memoria, "quale aurora dell'incarnazione del Figlio di Dio", della Natività della Vergine Maria.
Circa 80 le confraternite presenti con le Associazioni eucaristiche, 50 vescovi, tantissimi sacerdoti, religiosi, suore,diaconi e migliaia di fedeli fanno da cornice ad una serata che vuole onorare con la più grande dignità possibile Gesù Eucaristia.
Sono le parole dell'arcivescovo Marini, presidente del Pontificio Comitato per i Congressi eucaristici internazionali che presiede la celebrazione eucaristica con gli Arcivescovi Menichelli e Monari, a riprendere il vangelo della odierna liturgia con la genealogia di Matteo.
Una testimonianza di come Dio lungo lo scorrere del tempo, con amore tenace, mantiene la promessa fatta ad Abramo; il presule riporta le parole dell'allora cardinale Ratzinger: "Tutta la genealogia, con i suoi alti e bassi – fatta di gente umile ma anche di ingiusti e violenti – è lampante testimonianza della fedeltà di Dio, che mantiene la Sua Parola malgrado tutti i fallimenti e l' indegnità degli uomini".
Tutto ciò è stato sigillato da Dio "visitando definitivamente l'umanità nell'evento dell'Incarnazione, in Maria si adempie la promessa di Dio, il corpo che prende carne in Maria è il corpo che Gesù stesso ha donato per la salvezza".
Riferendosi alla processione eucaristica, che dal cantiere attraverserà da mare a mare tutta la città dorica, l'arcivescovo Marini pone una domanda a tutti: "Che significato ha per la nostra vita di fede questo cammino processionale"?
L'invito dell'Arcivescovo è a guardare, ancora una volta, a quel "Figlio divino nato da Maria, che si è fatto a noi vicino, che è diventato nostro compagno di viaggio…Gesù è con noi, cammina con noi lungo le vie delle nostre città."
"Attraverso l'Annunciazione e il Fiat di Maria, ha proseguito il presule, "siamo invitati a rispondere "Amen", come ogni giorno al momento della comunione", impegnandoci a diventare – come dice Benedetto XVI - noi stessi Corpo di Cristo, consanguinei di Lui.
La processione comincia a muoversi con i cavalieri del S. Sepolcro e di Malta, a seguire le Confraternite e le Associazioni Eucaristiche (se ne conteranno circa ottanta), quindi le religiose e le Consacrate, i bambini della I Comunione, i seminaristi, i religiosi, i sacerdoti, i vescovi, il Legato Pontificio cardinale Re, il Ss. Sacramento portato sotto l'antico baldacchino (donato alla città da Benedetto XIV nella seconda metà del XVIII secolo), con gli Arcivescovi Marini, Menichelli e Monari, quindi il gruppo dei disabili ed infine i tantissimi fedeli.
La processione passa fra la gente di Ancona, in questa storia così quotidiana e contraddittoria fatta di tante storie nelle quali entra e agisce la fedeltà di Dio.
Lungo Corso Garibaldi la processione sfila attorno ai multicolori delle infiorate, un lavoro iniziato al mattino di buon'ora che ha visto impegnati i gruppi di: Corinaldo, Cupramarittima, Sigillo (PG), Morrovalle, Montefiore dell'Aso, Castelraimondo, Caldarola, a seguire le parrocchie di Ancona: Gallignano-Casine-Paterno, Varano, Grazie e Fides Vita.

Le confraternite

Si contano 19 opere con alcuni tappeti verdi di erba profumata che fanno da collegamento alle opere fra le quali molto ammirate: "Il lamento del Cristo Morto" dall' opera di Andrea Montagna (Sigillo) e "S.Paolo e l'Eucaristia" (Montefiore dell'Aso) ed infine "Panis Angelicus" (Pro Loco di Castelraimondo).
Un lavoro umile, fatto a terra ma che pur nell'umiltà della situazione, ha il riconoscimento positivo della gente che si ferma, osserva, chiede e apprezza opere che raffigurano la fede della tradizione popolare.
La processione giunge al termine del suo cammino in Piazza IV Novembre, da qualche finestra lungo il percorso, spunta qualche timido addobbo, un segno di particolare sensibilità.
A conclusione della Processione Eucaristica mons. Menichelli, visibilmente commosso, invoca il Signore ad insegnarci "la via della santità, della misericordia e della fraternità"; a donarci il Suo amore perché ognuno "possa trovare in Lui la via che cerca, la vita che lo rende vero".
L'arcivescovo di Ancona-Osimo invoca Gesù Eucaristia perchè "le Chiese, che sono madri e sorelle, in Italia si rinnovino e si rispecchino nel Vangelo"; ha pregato poi per le famiglie a volte "anfore vuote da riempire con il vino buono che è Cristo"; i malati, i bambini "che soffrono sulla loro pelle la croce inspiegabile" (la processione è terminata a pochi metri dall'Ospedaletto dei bambini Salesi); per tutti coloro che con il lavoro delle braccia e della mente in terra, in mare e in cielo si impegnano per un mondo più giusto e solidale, infine ha implorato misericordia per coloro che credono che il Signore non esiste.
Con la benedizione del Legato Pontificio si conclude la processione da mare a mare che lascia uno stupendo ricordo per tutti coloro che hanno partecipato e hanno assistito; veramente il Signore ci ha guidato nei sentieri del tempo di questa città.

Riccardo Vianelli

La processione eucaristica

"ALLA MENSA DEL SIGNORE CAPOLAVORI DELLA PITTURA EUROPEA DA RAFFAELLO A TIEPOLO"

La soglia di questo XXV Congresso Eucaristico è stata varcata passando attraverso la porta che conduce alla bellezza interpretata dall'arte. Circa 120 sono le opere esposte, di cui alcune di dimensioni monumentali, il cui allestimento è stato reso possibile e impreziosito proprio da questo scrigno architettonico che è la Mole vanvitelliana di Ancona. Le ragioni di questa scelta sono state chiarite da S.E. mons. Edoardo Menichelli, arcivescovo di Ancona-Osimo, alla presentazione della mostra "Alla Mensa del Signore. Capolavori della pittura europea da Raffaello a Tiepolo" tenutasi nel cortile della Mole venerdì 2 Settembre alla presenza delle autorità civili e militari del capoluogo. Mons. Menichelli ha ricordato che al centro del Congresso c'è la persona viva di Gesù Cristo che quotidianamente si fa presente all'umanità nel Sacramento dell'Eucaristia. Attorno a questo mistero ruota tutto il Congresso, che deve diventare occasione di meraviglia, stupore e occasione di contemplazione. Il Presidente della Camera di Commercio di Ancona, dott. Rodolfo Giampieri, ha sottolineato come le associazioni di categoria abbiano risposto con entusiasmo, energia e spirito di collaborazione all'invito del CEN. E' poi intervenuto don Stefano Russo, Direttore dell'Ufficio Nazionale della CEI per i Beni Culturali Ecclesiastici , che ha sottolineato il profondo legame tra arte e storia della Chiesa ed ha ricordato come questa mostra sia un segnale importante, un mezzo attraverso il quale questi beni trovano il loro significato, la loro anima, il loro senso di esistere solo se li guardiamo nel vissuto della comunità cristiana.

La presentazione della mostra

Il moderatore, don Ivan Maffeis, ha poi introdotto l'intervento del prof. Giovanni Morello, ricordando che una mostra può diventare una sorta di labirinto in cui è facile perdersi. Il professor Morello, Presidente del Comitato Scientifico del CEN e curatore della mostra, ha aiutato a ritrovarne il filo interpretativo, premettendo che un evento di tale spessore non è un'opera solitaria, ma nasce dal lavoro di molti che con professionalità ed impegni diversi portano il loro contributo.

L'ultima cena

Questa mostra segue il racconto dei Vangeli, di cui vengono ricordati tre momenti: il momento in cui Cristo è seduto a tavola con gli Apostoli e pronuncia quell'affermazione che desta scompiglio:"Uno di voi mi tradirà". Il secondo è il momento dell'istituzione dell'Eucaristia in cui benedice e spezza il pane, che distribuisce infine con la Comunione degli Apostoli. Questo, per rispondere ad un impegno educativo che l'arte religiosa ha sempre avuto, perché non dimentichiamo che pochi, in quei tempi, sapevano leggere le parole del Vangelo, ma riuscivano ad essere partecipi del grande mistero dell'Eucaristia attraverso i numerosi affreschi che trovavano nei luoghi di culto. L'invito finale del professor Morello agli intervenuti è stato quello di farsi "propagandisti" della mostra, di passare parola e farsi promotori della bellezza e della sua contemplazione. Il dottor Massimo Sarmi, Direttore delle Poste Italiane, ha ricordato che in occasione del Congresso Eucaristico Nazionale è stato prodotto un francobollo raffigurante proprio il dipinto di Rubens che caratterizza la mostra.

Infine, S.E. mons. Giovanni Lajolo, Presidente del Governatorato dello Stato della città del Vaticano, ha ricordato tutte le importanti opere messe a disposizione per l'evento dai Musei Vaticani ed ha sottolineato che un Congresso Eucaristico accompagnato da una mostra d'arte religiosa ha una forte valenza catechetica. Il titolo stesso, "Alla Mensa del Signore", significa che l'Eucaristia è il centro irradiante di tutta l'attività della Chiesa, non solo della liturgia, ma anche dell'annuncio della Parola, del servizio della carità e anche dell'arte sacra. Un invito, insomma, a coniugare il linguaggio di Dio con il linguaggio degli uomini, il giorno del Signore con la vita quotidiana.

Cinzia Amicucci

Il cane a sei zampe in mostra in Ancona alla Mole Vanvitelliana

Dopo aver viaggiato attraverso le più importanti città italiane, la mostra 'Il cane a sei zampe, un simbolo tra memoria e futuro' fa tappa ad Ancona, appuntamento che, a poco più di un anno dal cinquantenario per la morte di Enrico Mattei e a conclusione del XXV Congresso Eucaristico Nazionale, assume una valenza particolare. L'esposizione, allestita presso la Mole Vanvitelliana (Banchina Giovanni da Chio, 28), che resterà aperta fino al 30settembre con ingresso gratuito, è stata inaugurata alla presenza di dirigenti dell'Eni, e di autorità civili, militari e religiose. All'introduzione di Leonardo Spicci responsabile del distretto centro settentrionale della divisione E&P, sono seguiti i saluti dell'assessore alla cultura del Comune di Ancona Andrea Nobili e dell'arcivescovo Edoardo che nel suo intervento ha detto che Mattei nella selezione del personale chiedeva gente che avesse avuto il desiderio e la voglia di lavorare. "In quest'epoca di crisi - ha concluso l'Arcivescovo – io mi auguro che i giovani, oggi fortemente competenti per i saperi assunti nelle scuole di ogni ordine e grado, possano assomigliare ai loro padri o ai loro nonni con la stessa voglia di lavorare".

La mostra è imperniata sulla figura di Enrico Mattei che ha mantenuto per tutta la sua vita un rapporto preferenziale con le Marche. Un corner speciale della mostra racconterà, attraverso una selezione di immagini e documenti, i primi passi del giovane imprenditore. Nato ad Acqualagna nel 1906 e trasferitosi in seguito con la famiglia a Matelica, dopo una breve esperienza alla Scuriatti come verniciatore di letti, Mattei arriva alla conceria Fiore, vero banco di prova delle sue future capacità manageriali. La mostra racconta il lungo percorso professionale del primo presidente di Eni fino ai momenti gloriosi della maturità: il diploma di cittadino onorario, la consegna della laurea in ingegneria all'Università di Camerino, le inaugurazioni di scuole e centri anziani della regione, segni tangibili di un legame con una terra che non si perderà mai. A corredo delle immagini saranno presentati una selezione di documenti provenienti dall'archivio storico Eni che evidenziano il rapporto tra Mattei ed il territorio e un documentario, realizzato da Massimo Mida nel 1968, che offre preziose testimonianza inedite sugli anni marchigiani del fondatore di Eni.

Accanto alla sezione speciale, la mostra si snoda in tre sezioni cronologiche che ripercorrono i restyling del marchio (1972, 1998, 2009) attraverso i fotogrammi e i documenti che hanno scandito la storia di Eni. La prima sezione (1952-1972) ci riporta agli albori dell'azienda, dalla metanizzazione dell'industria ai grandi accordi internazionali, dalle innovative stazioni di servizio alla ricerca petrolifera all'estero impostata su un rapporto alla pari, nel segno del rispetto e della collaborazione con i paesi produttori. A testimonianza di questa filosofia sono le numerose fotografie e i filmati dell'archivio storico di Eni, in cui è facile osservare volti di diverse etnie al lavoro, sulle piattaforme, tra i ghiacci, nel deserto. Mattei vuole trasmettere l'idea che qualcosa sta davvero cambiando: il cane a sei zampe deve diventare un elemento familiare in grado di unificare visivamente il Nord e il Sud della penisola. La seconda sezione (1973-1998) mostra invece lo sviluppo internazionale di Eni, dallo scoppio della crisi di Suez fino alla nascita dei grandi metanodotti internazionali (come il Transmed) e alla privatizzazione dell'azienda, seguita poco dopo dal posizionamento sui mercati azionari. La terza e ultima sezione (1998-2011) passando dal racconto in bianco e nero a quello a colori, racconta i traguardi del presente – la scoperta del grande giacimento di Zúbair in Iraq o l'ingresso nel Dow Jones Sustainability Index World – lasciando intuire allo spettatore le sfide del futuro.

Leonardo Spicci e L'arcivescovo Edoardo

Nella foto Enrico Mattei e Albertino Castellucci alla Camera di Commercio di Ancona

Una stazione di servizio del tempo di Mattei

LORETO: TESTIMONIANZE INTENSE E OMELIA DEL CARD. COMASTRI (Continua da pagina 8)

Gli occhi sono il più potente mezzo di comunicazione, lo sapevo bene, io che volevo diventare giornalista. Non nascondo che, recandomi a Lourdes, sperassi in un miracolo, ma, soprattutto, ciò che più mi premeva era riconciliarmi con Dio. Andavo da mia Madre (mia nonna mi diceva "se tu non sai dove andare e non trovi più la strada che ti porta a Dio, vai dalla Mamma, che è la via più sicura al cielo). Mentre mi trovavo nel santuario, prego: "Dimmi perché mi è capitato tutto questo." Allora sento questa risposta dentro di me: "Ti è successo questo perché a Dio servi di più da malata: così puoi testimoniare come la sofferenza sia strumento di redenzione. Gesù non ti ha mai abbandonato. Alza lo sguardo e lo vedrai." Vedo solo la mia carrozzina: allora capisco che Gesù è proprio là. Sono stata tutto questo tempo sulle Sue ginocchia e non me ne ero mai accorta. Adesso non chiedo più la guarigione fisica, perché voglio restare sulla carrozzina, in braccio a Gesù. Dalle ginocchia di Gesù non scendo più."

La celebrazione eucaristica, che si è svolta sulla piazza della Madonna, in una limpida giornata ancora estiva, è stata presieduta da S. Em. Card. Angelo Comastri, che, come ha sottolineato Mons. Tonucci, a Loreto è di casa, per il suo ministero di vescovo svolto precedentemente in questa città.

Durante l'omelia, ha lasciato che parlassero altre testimonianze edificanti: "Ogni angolo di questa piazza è per me carico di ricordi. Ne scelgo soltanto alcuni tra i più significativi. L'Eucarestia può trasformare la fragilità in una preziosa risorsa che illumina il mondo. Nel 1998, nella giornata mondiale del malato, incontrai per la prima volta Nino Baglieri (nella sua diocesi di Noto stanno raccogliendo le testimonianze per la causa di beatificazione). A 17 anni cadde da un'impalcatura e rimase paralizzato. Per 10 lunghi anni bestemmiava e chiedeva alla madre che facesse qualcosa per liberarlo dal peso della vita, ma lei non volle. Poi disse il suo sì, accettò la croce: "Signore, tu hai guarito il mio spirito che vale molto più del mio corpo. Ricevendo l'Eucarestia, trovo la forza di sorridere a coloro che camminano, ma non sanno dove andare. A chi è in peccato mortale, dico che sta molto peggio di me." Era un uomo trasformato dall'Eucarestia.

Anno 2000, incontro la mamma di Benedetta Bianchi Porro, che mi offre una testimonianza bellissima sulla figlia. Benedetta, riuscendo a comunicare con il movimento delle dita, diede una splendida lezione sul perdono e sull'amore ad oltranza, a questa donna che avrebbe voluto separarsi, lamentandosi del comportamento del marito, il quale era riluttante a parlare con la giovane malata: "Mamma, se qualcuno sbaglia nei tuoi confronti o verso un'altra persona, tu fa' sentire che lo ami di più: solo così proverà l'umiliazione di aver sbagliato; soltanto l'amore corregge, i rimproveri non servono."

Anno 2001, nel mese di luglio, durante una processione, incontro una donna piccolissima, vorrei stringerle la mano, ma lei mi previene: "Soffro di osteogenesi imperfetta, se lei mi stringe le dita, rischiano di rompersi. Ho portato un regalo per lei: un fascicolo, "Maria Respigo, felice di vivere." Potrei intitolare la mia storia così: abbandono. Mio padre se ne è andato, mia madre mi ha messo in un istituto per ammalati, le mie sorelle e fratelli non hanno mai voluto saperne di me. Dio, però, non mi ha mai abbandonato. Anch'io ho capito di avere una vocazione: per un disegno d'amore ho il dono di mostrare a chi ha la salute che in fondo i suoi problemi non sono così gravi, che la sua disperazione non ha poi così ragion d'essere, che l'egoismo fa infelici. Non è bella la mia missione?"

"Pensavo all'insegnamento di Madre Teresa, che faceva notare che quel tempo che viene dissipato da tanti giovani nella noia manca a tanti bisognosi, poveri e ammalati.

Ho raccolto questi miracoli dell'Eucarestia sotto lo sguardo della Madonna. Maria è la regina dei piccoli. C'è una storia parallela a quella dei potenti: quella dei credenti in Dio, che occupano il primo posto nella gerarchia definitiva che Dio proclamerà nel giorno del Suo Giudizio".

Flavia Buldrini

CASTELFIDARDO

CAMPO SCUOLA S. AGOSTINO

Quasi 200 ragazzi hanno partecipato ai due campi scuola organizzati dalla Parrocchia di Sant'Agostino di Castelfidardo!

I primi a partire sono stati i bambini delle elementari, per loro è stato preparato un CAMPettO, di tre giorni dal 1 al 3 luglio a Sassofferato presso "Casa la Pace".

Per i "grandi" dalla prima media al secondo-terzo superiore, una settimana a Colle Aprico nella vicinanze di Arcevia dall'8 al 14 Agosto.

Se ci fosse spazio, basterebbe pubblicare le oltre 400 foto scattate in ogni campo per documentare la gioia di questi ragazzi… Considerando che ciò non è possibile, proveremo a raccontarvi, a parole, ciò che abbiamo vissuto in questi giorni e ciò che di bello questi bambini e questi ragazzi ci hanno donato… Per le foto sarà il direttore che sceglierà le più belle tra quelle che gli manderemo.!!

L'argomento del CAMPettO, è stato incentrato sulla figura di San Francesco. Abbiamo diviso i ragazzi in gruppi e sono iniziati i giochi… e la corsa a fare più punti possibili. Si sono, presentati anche i due re di Perugia e Assisi che hanno nominato i loro cavalieri e poi… la guerra!... e allora i bambini si sono armati di scudi di cartone di colori ed è iniziata la battaglia… la gioia, le risate, l'acqua i colori… Il tutto è stato accuratamente documentato! Poi mentre scendeva la sera, durante la Santa Messa, Don Andrea ha raccontato ai bambini, che la nostra è stata un guerra gioco, ma che molti bambini alla loro stessa età sono costretti ad usare armi vere. Il dopo cena è iniziata la grande Caccia alla scoperta del personaggio misterioso fatto prigioniero durante gli scontri… e così i bambini con le pile in mano, nel buio più profondo, hanno cercato e incontrato Pietro Bernardone, padre di San Francesco il suo amico Bernardo, Chiara, il Lupo, e infine hanno trovato San Francesco. Durante la notte… alcuni dei più piccoli, hanno iniziato a sentire la mancanza di mamma e papà ed è scappata qualche lacrimuccia. Ma al mattino è di nuovo festa… Si sono presentati i due re, ad arruolare di nuovo soldati ed è arrivato San Francesco… a chiamare i fratelli a vivere come lui…. I bambini da soli si sono divisi in due gruppi… (molto più numeroso quello di Francesco) i fraticelli hanno indossato le tuniche ed hanno iniziato a costruire una Chiesa che hanno intitolato a San Damiano. I soldati, invece hanno costruito un castello per i loro sovrani. E qui… poi, lo straordinario, fuori programma: (perché i bambini sanno stupire i grandi!) i soldati hanno iniziato ad attaccare i fraticelli, i quali, di comune accordo hanno deciso di non reagire agli attacchi dei soldati, alcuni a questo punto, annoiati hanno deposto le armi e messo anche loro la tunica!

La serata si è conclusa con la grande corrida!!! Tra balli e risate e "maschere" a tema!! E nessuno che voleva andare a letto..

Domenica la giornata con i genitori… dopo gli abbracci iniziali, i bambini sono tornati a con grande velocità a giocare tra loro. Tutti insieme abbiamo partecipato alla Santa Messa, pranzo al sacco. E se la stanchezza era tanta, la voglia di tornare a casa molto poca.

Lucia Magi

Le catechiste

Presenza

"Ogni quindici giorni a casa tua e nella tua chiesa parrocchiale"

CASSA RURALE ED ARTIGIANA S. GIUSEPPE CAMERANO dal 1896

Cassa Rurale ed Artigiana "S. Giuseppe" - Credito Cooperativo - Camerano - An

CAMERANO SEDE
Via Mons. Donzelli 34/36
Tel 071 730181
CAMERANO AGENZIA 1
Piazza Roma 7
Tel 071 7301880
CASTELFIDARDO
Piazza Murri 2/A
Tel 071 7823285
LORETO
Piazza Leopardi 19/23
071 7501129
MARCELLI
Via Litoranea, 66
071 7390621

OFFAGNA
Via dell'Arengo 77/79
Tel 071 7108628
OSIMO CENTRO
Via C.Colombo,118
Tel 071 7133102-114
OSIMO ASPIO
Via A.Volta, 1/A
Tel 071 7108628
SIROLO
Via Vivaldi, 6
Tel 071 7360012

www.camerano.bcc.it

I 100 ANNI DI MARIA GIGLIETTI

Maria Giglietti e il sindaco Goffredo Brandoni

Grande festa in via del Tesoro per le 100 candeline di Maria Giglietti in Togni. Anche il sindaco Goffredo Brandoni si è unito ad amici e parenti per festeggiare il centesimo compleanno di Maria, detta 'la Capoccia del Togno' come la usavano chiamare quando si dedicava all'attività nei campi. Sotto un numero 100 dorato e tra palloncini e musica la nonnina è stata festeggiata con un rinfresco e l'immancabile torta di compleanno.
Nata a Filottrano il 9 settembre 1911, Maria si è trasferita a Falconara nel 1973, dopo il terremoto, con il marito e con i figli Nello (del '32) e Lionella ('38). Rimasta vedova dal 1986 oggi è accerchiata da una folta schiera di nipoti e pronipoti. Annamaria, figlia di Nello, è mamma a sua volta di Milena e Michela, che le hanno regalato rispettivamente i nipoti Miriana e Pasquale, e Maikol. Anche Lionella ha avuto due figli, Claudio e Lorena, quest'ultima è a sua volta mamma del piccolo Giovanni.

L'Agenda pastorale dell'Arcivescovo

Sabato 1 Ottobre
ANCONA – *ore 18,00* Cattedrale San Ciriaco.
Consegna mandato operatori pastorali.

Domenica 2 Ottobre
STAZIONE DI OSIMO – *ore 9,00* Parr. S. Maria Regina della pace.
Celebrazione S. Cresima.
ANCONA – *ore 11,00* Parr. S. Michele arc. - Pinocchio.
Causa lavori presso la Cattedrale di S.Ciriaco
Celebrazione S. Cresima.
Ore 19,00 – Parr. S. Famiglia Salesiani.
Celebrazione S. Messa per ingresso nuovo parroco.

Martedì 4 Ottobre
ANCONA – *ore 18,00* Chiesa S. Francesco alle Scale.
Celebrazione S. Messa e messaggio in occasione festa S. Francesco di Assisi – Patrono d' Italia.

Giovedì 6 Ottobre
CASINE DI PATERNO – *ore 19,00* Parr. Beata Vergine del Rosario.
Celebrazione S. Messa per festa Madonna del S. Rosario.

Sabato 8 Ottobre
ANCONA – *ore 18,00* Parr. Santissima Madre di Dio - Torrette
Celebrazione S. Cresima.

Domenica 9 Ottobre
OSIMO – *ore 9,00* Parr. S. Marco Ev. Celebrazione S. Cresima.
ANCONA – *ore 11,00* Parr. S. Maria della Misericordia.
Celebrazione S. Cresima.
CASTELFIDARDO – ore 18,00 Parr. S. Antonio.
Celebrazione S. Cresima.

Ene Karok "in Braccio", a Perugia, su "Rialzo accessibile" parcheggio Ospedale-Zona di fronte Unità Spinale Unipolare. Angelantonio Zecchini

AUGURI A DINA E IVO

Il giorno 16 settembre 2011 i coniugi Dina Costa e Ivo Flumini hanno festeggiato il loro cinquantesimo anniversario di matrimonio nella Chiesa della S. Famiglia (salesiani) nella celebrazione delle 18,30, la stessa dove il 16.09.1961 avevano promesso amore eterno. Presenti i figli Cristiano con la sua famiglia, Rodolfo con la sua e Maria Teresa dal cielo, che il Signore ha chiamato accanto a sé il 12 febbraio 2008 a soli 36 anni. Ivo da alcuni anni collabora nella parrocchia con il parroco in quelle operazioni di preparazione delle celebrazioni. Auguri tantissimi dalla Famiglia Salesiana, dall'Arcivescovo Edoardo, dal direttore e dalla redazione di Presenza.

Il Rotary Ancona-Conero celebra il successo del Congresso Eucaristico

«Mi auguro che il messaggio di comunione, cultura e carità trasmesso dal Congresso Eucaristico permanga a lungo nei nostri cuori». Queste le parole dell'Arcivescovo di Ancona-Osimo, Mons. Edoardo Menichelli, alla conviviale organizzata giovedì 15 settembre a Villa Colle Ameno dal Rotary Club Ancona-Conero. L'Arcivescovo ha sottolineato la grande partecipazione dei fedeli al Congresso Eucaristico ed ha ringraziato il Rotary Club Ancona-Conero per aver sostenuto iniziative di grande rilevanza come il restauro del protiro del Duomo di San Ciriaco e le mostre "L'Epoca d'Oro delle Icone Ucraine" e "Alla Mensa del Signore: Capolavori dell'arte europea da Raffaello a Tiepolo", che fino a gennaio vede esposti alla Mole Vanvitelliana una serie di capolavori della pittura europea dal Quattrocento all'Ottocento.
Alla conviviale ha partecipato anche il Governatore del Distretto 2090, Francesco Ottaviano, che ha ricordato come il Congresso Eucaristico abbia rappresentato per il Distretto una importante occasione per contribuire a progetti culturali e di servizio a beneficio della comunità.

(continua da pagina 3)

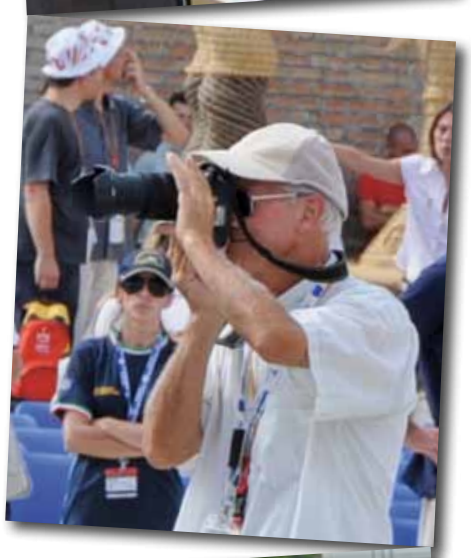
Lo stupore e la meraviglia per scoprirci membri di una società nuova

Anche il lavoro è considerato 'merce di scambio', in una transazione dove il lavoratore è contraente tanto più debole, quanto più appartenente alle categorie meno tutelate, o per niente tutelate, a causa della tendenza a scaricare sulle fasce più deboli le conseguenze di una crisi che lungi dall'apparire opportunità sembra aver accentuato le disuguaglianze, in Europa, come negli U.S.A., tanto più a livello planetario.
Lo spostamento dell'asse che regola i paradigmi economici dominanti potrà esserci solo con un ripensamento in direzione di modelli di sviluppo economico in grado di restituire valore alla 'solidarietà e alla fraternità', citando il nostro Arcivescovo Edoardo.
Ma come sarà possibile riuscirci? La via è quella indicata dal Santo Padre: "Da dove partire, come dalla sorgente, per recuperare e riaffermare il primato di Dio? Dall'Eucaristia: qui Dio si fa così vicino da farsi nostro cibo".
Le parole di Benedetto XVI delineano efficacemente la strada che la nostra società dovrà seguire per una decisa inversione di rotta, se non vuole accartocciarsi su se stessa e sugli egoismi di ciascuno di coloro che la compongono. Non mancano anche in Italia esempi di fede luminosa del passato: dal politico Giorgio La Pira al dirigente Enrico Mattei.
Forse da oggi ciascun cattolico sincero che occupa posizioni di responsabilità sentirà l'esigenza di interrogare se stesso: non ci saranno più scuse di fronte all'ipocrisia.

CAPOGROSSI
DAL 1968
assicurazioni
GRUPPO CATTOLICA ASSICURAZIONI
Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere
Cattolica - DuomoUnione - Cattolica Previdenza
Agente Generale di Ancona - Dott. Daniele Capogrossi
Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com

PERCHÉ QUESTO CONVENIRE?

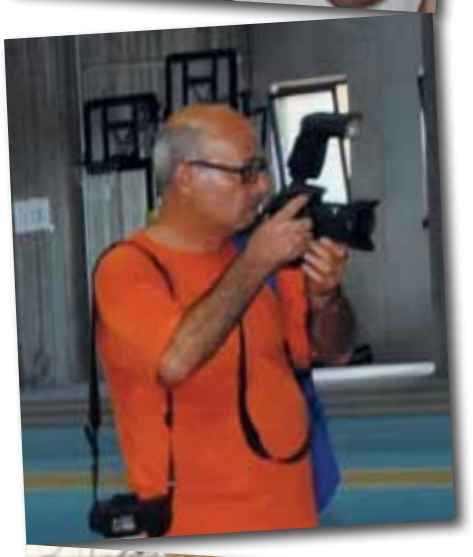
Eucaristia: una "parola" che diventa Presenza

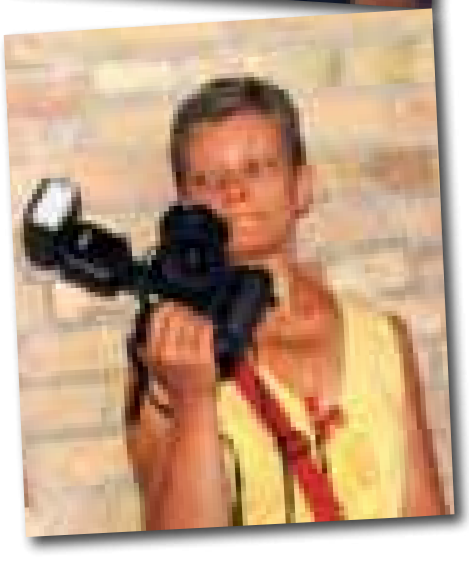


C'è, da due millenni, una Presenza, l'Eucaristia, che vive nelle presenze quotidiane di molti uomini e donne "impastati" nei luoghi e nei tempi dell'affettività, della fragilità, del lavoro e della festa, della famiglia, dello studio, della comunicazione, dell'impegno pubblico.

Non è una parola molto frequente e neppure molto facile. Nei vocabolari si trovano anche buone definizioni ma non bastano per comprenderne del tutto il significato.
Non è comunque un problema di vocabolari perché Eucaristia non è una parola come le altre.
Anzi, non è una parola.
La conferma più recente è venuta nella notte della Gmg a Cuatro Vientos da centinaia di migliaia di giovani bagnati fradici per l'improvviso e violento acquazzone.
Invitati da Benedetto XVI, rimasto con loro nonostante il nubifragio, hanno respirato il silenzio mentre la "parola" Eucaristia diventava Presenza. Una comunicazione reale e inaudibile tra il Volto e i volti di tanti ragazzi e ragazze.
Un Incontro sorprendente.
I giornalisti lo hanno raccontato con il linguaggio della cronaca.
Un prezioso frammento informativo, ma un giornalista sa di non possedere le chiavi per aprire tutte le porte dell'esperienza umana, sa che i suoi passi non lo possono portare oltre la soglia del mistero.
La professionalità consente però di dare alla notizia quella "sostanza laica" che può suscitare nel lettore, nell'ascoltatore e in colui che è davanti a un video, il desiderio di capire e di approfondire, di cercare. Di interrogarsi. Perché tanta gente è ad Ancona oppure partecipa a distanza a quanto sta avvenendo in questa e altre città marchigiane? Perché questo convenire da ogni angolo d'Italia?
Chi mai ha convocato queste persone?
Nessuno ha ricevuto la cartolina precetto, totalmente libera la scelta. Neppure è un gruppo di addetti ai lavori o di superstiti quello che si ritrova ad Ancona, come non lo è quello che si riunisce ogni domenica nelle chiese.
È un popolo che cammina sulle strade di Emmaus, strade che solcano il nostro Paese e il mondo.
Come lo Sconosciuto, incontrato da due discepoli nei pressi della piccola città della Palestina, è un popolo che sta accanto a ogni mendicate di verità e felicità.
C'è un susseguirsi d'immagini nel tempo a documentare questo procedere nella storia.
C'è, da due millenni, una Presenza, l'Eucaristia, che vive nelle presenze quotidiane di molti uomini e donne "impastati" nei luoghi e nei tempi dell'affettività, della fragilità, del lavoro e della festa, della famiglia, dello studio, della comunicazione, dell'impegno pubblico.
Presenza che, ancora e in particolare, è in migliaia di comunità oranti sul territorio, comunità libere dall'affanno e dall'effimero.
Sulla soglia di chiese che accolgono attorno all'altare una comunità credente, le domande ancor oggi si moltiplicano e scavano dentro quanti, non distratti, passano accanto.
Molte conversioni sono nate in fondo a una chiesa nell'osservare una comunità assorta nella preghiera più intensa e nell'ascolto di una Presenza che sostiene e nello stesso tempo inquieta.
Presenza che chiede di amare la fatica del pensare, del cercare, del condividere perché è la sua stessa fatica. Perché questo è il sentiero per giungere puntuali all'Incontro dove la vita di ogni uomo e di ogni donna trova il suo significato ultimo.

Paolo Bustaffa





MESSAGGIO A CONCLUSIONE DEL XXV CONGRESSO EUCARISTICO NAZIONALE

Siamo venuti qui in molti da ogni parte d'Italia, da una terra che ha una storia lunga e grande nella civiltà cristiana, e un'altra ne prepara per i popoli d'Europa e del mondo, che qui convergono, e perciò ha maggior bisogno di luce e di guida dall'alto.

Siamo qui in una città tesa alla conquista della terra e del mare, mediante il suo sapere e il suo lavoro, ma in difficoltà, come altre, per il pane di ogni giorno, e, tuttavia, risoluta a creare una società che viva di sapienza, di giustizia e di pace, avida perciò di avere in dono questi tesori spirituali.

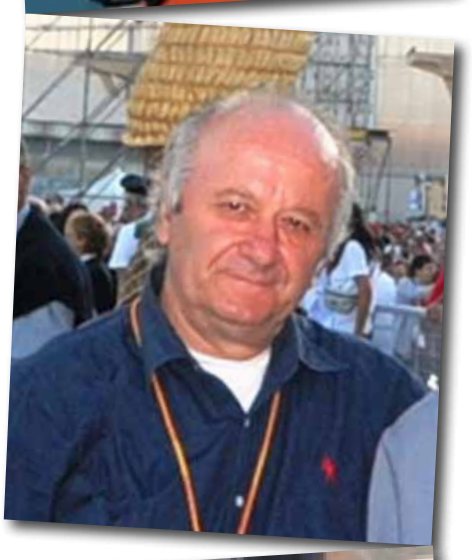
"Resta con noi, Signore, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto". Tu ci sei necessario, o Signore, lungo la via, nella cura degli affetti e delle fragilità, nella salute e nella malattia, nel lavoro e nella festa, nella scuola e nell'educazione, nell'accoglienza e nell'impegno per il bene comune. Tu sei la nostra via e la meta del nostro cammino.

Ci hai chiamati qui, Signore, come i pellegrini di Emmaus, spiegandoci le Scritture: educati dalla Parola di fede, il Padre ci ha attirati a Te. E ti abbiamo riconosciuto allo spezzare del Pane: nell'Eucarestia sei Tu che ti doni interamente a noi, sei tu che ci assimili a Te. Sì abbiamo bisogno di un Dio vivo e partecipe, familiare e quotidiano come il pane. Non un Dio lontano, assente, irraggiungibile, un Dio che non sa, non vede, indifferente al bene e al male.

Certo, anche da questo Congresso Eucaristico ritorneremo a casa: non è stata una parentesi o una distrazione, ma una sosta preziosa per metterci di fronte al Mistero da cui la Chiesa è generata, e ritornare senza indugio alla nostra missione di testimoni del grande "Sì", che in Gesù Cristo Dio ha detto all'uomo e alla sua vita, all'amore umano, alla nostra libertà e intelligenza.

Ritorneremo nelle nostre famiglie e parrocchie, associazioni e movimenti, come testimoni di speranza negli ambiti della vita quotidiana.

Ritorneremo nelle nostre Chiese particolari, in comunione con i nostri Pastori, pronti a dare testimonianza della pluralità e ricchezza delle diverse realtà ecclesiali, e insieme dell'unità che le mette in cammino con Colui che il Signore ha chiamato a presiedere la carità di tutti, come successore dell'apostolo Pietro.

Ritorneremo da questa città, o Maria, sulla quale tu vegli Regina dei Santi, giorno e notte, la città che ha eretto sul monte la Cattedrale, il suo vanto e il suo cuore.

Ritorneremo alle nostre città affidando alla tua intercessione il cammino del decennio per educare alla vita buona del Vangelo questa nostra generazione, perché, anche se indaffarata e immemore, di Cristo vuole essere e vivere.